

la rivista del
club
alpino
italiano

SEZIONI
I delegati all'Assemblea



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 5 - 16 MARZO 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO



COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

Circolare n. 10/93

Oggetto: Volume «Montagna primo amore»

Si comunica che è stato pubblicato il volume «Montagna primo amore» (a cura di Roberto Serafin). Il prezzo per i soci è di L. 11.000, per i non soci di L. 16.000.

Tutte le persone interessate possono richiederlo presso le sezioni del CAI.

Milano, 15 febbraio 1993

Il Presidente della Commissione centrale per le pubblicazioni (f.to Giancarlo Corbellini)



COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Circolare n. 11/93

Oggetto: Corsi speciali

Alle Scuole di alpinismo e scialpinismo, alle Commissioni regionali e interregionali di alpinismo e scialpinismo

Nella riunione del 16.01.1993 la Commissione nazionale scuole di alpinismo e scialpinismo ha deliberato che i nulla-osta relativi ai corsi speciali di alpinismo e scialpinismo destinati a portatori di handicap e di riabilitazione sociale, saranno rilasciati esclusivamente dalla Commissione nazionale. Si invitano pertanto le Scuole organizzatrici di tali corsi ed eventualmente le Commissioni regionali e interregionali a fare pervenire i moduli di richiesta dei nulla-osta direttamente alla Commissione nazionale, accompagnati da una relazione circostanziata che evidenzii gli accorgimenti particolari messi in atto nell'organizzazione e nello svolgimento del corso.

Milano, 15 febbraio 1993

Il Vicepresidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e scialpinismo (f.to Angelo Brambilla)



COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Circolare n. 12/93

Oggetto: Volume «Scialpinismo senza frontiere»

A tutte le Scuole e i Corsi di Sci Alpinismo

Le Scuole di scialpinismo che lo desiderano potranno richiedere alla Commissione nazionale scuole di alpinismo e scialpinismo alcune copie del volume «Scialpinismo senza frontiere» edito per ricordare la traversata delle Alpi del 1982, da consegnare ai propri allievi.

Il volume, di circa 85 pagine, è illustrato da numerose fotografie a colori, riporta i principi organizzativi della traversata e molti brani di diario dei partecipanti, nonché l'itinerario completo e le carte necessarie. Le richieste devono pervenire indirizzate al segretario della Commissione, Paolo Veronelli, presso la sede centrale del CAI, precisando il numero di copie desiderate.

Alle sezioni cui fanno capo le scuole, verranno addebitate solamente le spese di imballo e spedizione a mezzo pacco postale, forfettizzate in L. 10.000 per spedizione.

Verranno evase le richieste in ordine di arrivo e nei limiti di disponibilità dei volumi.

Milano, 15 febbraio 1993

Il Vicepresidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e scialpinismo (f.to Angelo Brambilla)





DIREZIONE GENERALE

Circolare n. 13-93
A tutte le Sezioni

Oggetto: Assemblea dei Delegati 1993 (Bergamo)

Si comunica che la prossima Assemblea dei Delegati si terrà a Bergamo domenica 9 maggio 1993. In base alla consistenza numerica dei Soci al 31.12.92, i Delegati delle singole Sezioni sono nel numero indicato nella tabella pubblicata in queste pagine (compreso il Presidente).

Si precisa che per la determinazione di tale numero non si è tenuto conto, in quanto non ancora in vigore, delle modifiche statutarie e regolamentari approvate nelle Assemblee 1991 a Belluno e Verona (vedere lettera del Segretario generale alle Sezioni n° 270 in data 30 gennaio 1993).

Si invita a voler comunicare entro il 19.4.93 i nominativi dei Delegati eletti per le Assemblee generali in rappresentanza della Sezione, allo scopo di consentire la precisa compilazione degli appositi registri ed evitare perdite di tempo o contestazioni ai banchi di verifica nel giorno dell'Assemblea.

Si resta in attesa della comunicazione di cui sopra. L'organizzazione centrale provvederà come di consueto a trasmettere per tempo alle singole Sezioni il modulo per i Delegati e per eventuali deleghe (nel quantitativo corrispondente al numero dei Delegati). Come è noto i moduli di cui trattasi dovranno essere presentati, regolarmente e chiaramente compilati, alla convalida della Commissione per la verifica dei poteri il giorno della Assemblea.

Milano, 18 febbraio 1993
Il Direttore generale
(f.to Alberto Poletto)

NUMERO DEI DELEGATI ALL'ASSEMBLEA DI BERGAMO DEL 9 MAGGIO 1993

Convegno LPV	Cuneo	11	Piedimulera	2	Vigone	3	Calolziocorte	4	
Acqui Terme	2	Cuorné	2	Pinasca	1	Villadossola	8	Cantù	3
Ala di Stura	1	Domodossola	5	Pinerolo	4	Volpiano	2	Canzo	2
Alba	2	Finale Ligure	1	Racconigi	2	U.G.E.T. Torino	23	Capiago Intimiano	2
Albenga	2	Formazza	2	Rapallo	2	U.L.E. Genova	12	Carate Brianza	2
Alessandria	4	Forno Canavese	1	Rivarolo Canavese	2			Carnago	1
Almese	2	Fossano	3	Rivoli	2	TOTALE SEZIONI	96	Casino d'Erba	1
Alpignano	2	Garessio	2	S. Salvatore Monferrato	1	TOTALE DELEGATI	352	Cassano d'Adda	3
Altare	2	Genova-Ligure	16	Saluzzo	8	Convegno Lombardo		Castellanza	1
Aosta	8	Giaveno	2	Sanremo	3	Abbiategrosso	3	Castiglione Stiviere	1
Arona	5	Gozzano	3	Sarzana	5	Albiate	1	Cedegolo	5
Asti	3	Gravellona Toce	2	Savigliano	3	Aprica	1	Cermenate	1
Bardonecchia	1	Gressoney	1	Savona	5	Asso	1	Cernusco sul Naviglio	3
Barge	2	Imperia	2	Stresa	1	Barlassina	1	Cesano Maderno	2
Baveno	1	Ivrea	6	Susa	1	Barzanò	2	Chiari	2
Biella	16	La Spezia	4	Torino	17	Bellano	1	Chiavenna	3
Bordighera	2	Lanzo Torinese	4	Torre Pellice	4	Bergamo	60	Chiesa Valmalenco	2
Borgomanero	2	Leini	3	Tortona	1	Besana Brianza	2	Cinisello Balsamo	3
Bra	3	Loano	2	Val Della Torre	1	Besozzo Superiore	2	Clusone	6
Bussoleno	3	Macugnaga	4	Valenza Po	1	Boffalora Ticino	3	Codogno	1
Casale Monferrato	2	Mondovì	6	Valgermanasca	1	Bollate	1	Colico	2
Caselle Torinlese	1	Mosso S. Maria	2	Valle Vigezzo	3	Bormio	2	Cologno Monzese	3
Cavour	1	Novara	8	Vallesessera	3	Borno	1	Como	8
Ceva	2	Novi Ligure	1	Varallo Sesia	16	Bovisio Masciago	4	Concorezzo	2
Chiavari	4	Omegna	4	Varazze	1	Brèno	3	Corbetta	1
Chiomonte	1	Orbassano	3	Varzo	1	Brescia	29	Corsico	2
Chivasso	6	Ormea	1	Venaria Reale	3	Brugherio	1	Crema	3
Ciriè	2	Ovada	1	Ventimiglia	2	Busto Arsizio	3	Cremona	4
Coazze	3	Pallanza	2	Verbania	3	Cabiate	1	Dervio	2
Cumiana	2	Peveragno	2	Vercelli	7	Calco	2	Desio	3
		Planezza	2	Verres	3			Dongo	2



Edolo	3	Somma Lombardo	2	Claut	1	Vittorio Veneto	6	Castelli	1
Erba	3	Sondalò	1	Conegliano	6	XXX Ottobre	14	Catania	2
Fino Mornasco	1	Sondrio	7	Cortina d'Ampezzo	4			Cava dei Tirreni	1
Gallarate	5	Sovico	1	Dolo	2			Chieti	2
Garbagnate	1	Tradate	2	Domegge di Cadore	1	TOTALE SEZIONI	80	Città di Castello	1
Gardone Valtrompia	7	Treviglio	3	Due Ville	2	TOTALE DELEGATI	304	Civitella Roveto	1
Gavirate	2	Valfurva	2	Este	3			Cosenza	1
Germignaga	2	Valle d'Intelvi	1	Feltre	9	Convegno TEM		Esperia	1
Giussano	3	Valmadrera	4	Fiamme Gialle	1	Arezzo	1	Fabriano	1
Gorgonzola	1	Varese	12	Fiume	2	Argenta	1	Farindola	1
Gorla Minore	1	Vedano al Lambro	3	Forni Avoltri	2	Bologna	9	Fermo	1
Introbio	2	Vedano Olona	1	Forni di Sopra	1	Carpi	4	Foligno	1
Inverigo	2	Vigevano	4	Gemona del Friuli	3	Carrara	3	Frascati	2
Inveruno	2	Villasanta	1	Gorizia	5	Castelnovo Ne' Monti	1	Frosinone	2
Inzago	1	Vimercate	4	Livinallongo	1	Castelnuovo Garfagnana	2	Gallinaro	1
Laveno Mombello	1	Voghera	1	Longarone	2	Cesena	2	Giarre	1
Lecco	19	Sezione S.E.M. Milano	5	Lonigo	3	Faenza	4	Gioia del Colle	1
Legnano	5			Lorenzago	1	Ferrara	8	Gualdo Tadino	1
Lissone	2	TOTALE SEZIONI	132	Lozzo di Cadore	1	Firenze	18	Guardiagrele	1
Livigno	1	TOTALE DELEGATI	468	Malo	2	Fivizzano	1	Gubbio	1
Lodi	3	Convegno T.A.A.		Maniago	2	Forlì	3	Isernia	1
Lovere	6	*Appiano	2	Marostica	3	Forte dei Marmi	3	Isola del Gran Sasso	1
Luino	3	*Bolzano	10	Mestrè	12	Grosseto	1	Jesi	2
Macherio	1	*Brennero	1	Mirano	3	Imola	4	L'Aquila	5
Madesimo	1	*Bressanone	3	Moggio Udinese	1	Livorno	4	Lanciano	1
Magenta	1	*Bronzolo	1	Monfalcone	3	Lucca	4	Latina	2
Malnate	2	*Brunico	2	Montebello Vicentino	1	Maresca	2	Linguaglossa	1
Mandello Lario	3	*Chiusa	2	Montebelluna	5	Massa	1	Macerata	2
Mantova	6	*Egna	1	Montecchio Maggiore	3	Modena	9	Messina	1
Mariano Comense	2	*Laives	2	Motta di Livenza	1	Parma	8	Napoli	3
Meda	2	*Fortezza	1	Oderzo	2	Piacenza	5	Ortona	1
Melegnano	2	*Merano	4	Padova	14	Pietrasanta	2	Palermo	4
Melzo	2	*Salomo	1	Pieve di Cadore	2	Pisa	2	Palestrina	1
Menaggio	3	*Val Badia	3	Pieve di Soligo	2	Pistoia	3	Penne	1
Merate	2	*Valgardena	2	Ponte di Piave	1	Pontremoli	2	Perugia	2
Merone	2	*Vipiteno	2	Pontebba	2	Prato	11	Pesaro	1
Milano	49	S.A.T.	95	Pordenone	6	Ravenna	3	Pescara	2
Molteno	2			Portogruaro	3	Reggio Emilia	10	Petralia Sottana	1
Moltrasio	1			Ravaschetto	2	Rimini	1	Polizzi Gerosa	1
Montevecchia	1			Recoaro Terme	1	Sansepolcro	1	Popoli	1
Monza	7	TOTALE SEZIONI	16	Rovigo	2	Sassuolo	2	Potenza	1
Morbegno	3	TOTALE DELEGATI	132	S. Donà di Piave	3	Sesto Fiorentino	4	Reggio Calabria	1
Mortara	1			S. Vito al Tagliamento	2	Siena	2	Rieti	2
Nerviano	1	Nota: Le Sezioni contrassegnate da * sono riunite nella Sezione CAI Alto Adige.		S. Vito di Cadore	1	Valdarno Inferiore	1	Rocca di Cambio	1
Novate Mezzola	2			Sacile	2	Valdarno Superiore	1	Rocca di Mezzo	1
Novate Milanese	1			Sappada	2	Viareggio	3	Roma	14
Olgiate Olona	2			Schio	8			S. Severino Marche	1
Ostiglia	1	Convegno VFG		Spilimbergo	2	TOTALE SEZIONI	38	Salerno	2
Paderno Dugnano	3	Adria	1	Spresiano	2	TOTALE DELEGATI	146	Sarnano	1
Palazzolo sull'Oglio	1	Agordo	5	Tarvisio	2			Sora	2
Pavia	3	Arzignano	2	Thiene	7	Convegno CMI		Spoletto	3
Pezzo Ponte di Legno	2	Asiago	1	Tolmezzo	4	Alatri	1	Sulmona	2
Premana	2	Auronzo	2	Trecenta	1	Amandola	1	Teramo	1
Rho	2	Bassano del Grappa	7	Treviso	10	Ancona	2	Terni	2
Romanò di Lombardia	1	Belluno	7	Trieste	13	Ascoli Piceno	2	Tivoli	1
Rovagnate	1	Boscochiesanuova	2	Udine SAF	12	Atessa	1	Viterbo	1
Rovato	1	Calalzo di Cadore	1	Valcomelico	2	Avezzano	1	Zagarolo	1
Salò	4	Camposampiero	2	Valdagno	5	Bari	1		
Saronno	6	Castelfranco Veneto	3	Valle Zoldana	2	Cagliari	2	TOTALE SEZIONI	69
Seregno	2	Chioggia	2	Venezia	6	Camerino	1	TOTALE DELEGATI	110
Sesto Calende	2	Cimolais	1	Verona	21	Campobasso	1	Sezioni Nazionali	
Sesto San Giovanni	3	Cittadella	2	Vicenza	10	Cassino	1	AGAI	7
Seveso San Pietro	1	Cividale del Friuli	5	Vigo di Cadore	1	Castel di Sangro	1	CAAI	1

la rivista del
club
alpino
italiano
LO SCARPONE

Anno 63 n. 5

Direttore responsabile: **Teresio Valsesia**

Coordinamento redazionale: **Roberto Seralin**

Impaginazione: **Augusto Zanoni**

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Telegr. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano

Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Vertè 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale

Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:

Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCBD

Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Fax (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Sped. in abbon. post. Gr. II

Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini.

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcandalli

Vicesegretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri centrali

Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappellotto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Galoni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Giolito, Giovanni Leva, Francesco Maver, Stefano Protto, Remo Romei, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.

Revisori dei conti

Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachelini, Franco Pertusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Proviviri

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past president

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Alberto Poletto

In copertina: costumi albanesi in mostra al Museo-montagna (dalla copertina del Cahier).

QUI CAI

COSÌ LA MONTAGNA VA ALLA SCUOLA



Un progetto realizzato con il contributo del CAI e degli alunni delle scuole elementari e medie è stato presentato a Sesto San Giovanni (Milano) dalla Sezione del Club Alpino i cui accompagnatori giovanili hanno coordinato il lavoro. Si tratta di un pacchetto multimediale in cui si deve al CAI l'ideazione e la preparazione del materiale didattico, frutto di dieci anni di collaborazione con le scuole. Proposto nell'86 al Ministero dell'Ambiente, è stato approvato nell'89. E da quell'anno, come ha ricordato Maria Angela Gervasoni, coordinatrice del progetto, gli accompagnatori si sono dedicati alacremente alla preparazione di questo straordinario «gioco educativo». Nella moderna sede della Cassa Rurale e Artigiana di Sesto, dove ha fatto da padrone di casa il presidente Mandelli, sabato 20 febbraio si sono dati appuntamento decine di scolari e studenti con i loro maestri, accolti dal presidente generale del CAI Roberto De Martin e dal presidente della Sezione Ercole Gervasoni. L'Alpinismo giovanile era rappresentato dal presidente della Commissione centrale Fulvio Gramaglia e dal presidente della Commissione regionale lombarda Francesco Maraja. Parole di elogio agli ideatori dell'iniziativa sono state rivolte dall'assessore all'istruzione, la professoressa Lina Calvi, che ha sottolineato come sia importante trasmettere i valori dell'ambiente in anni in cui si manifesta una indubbia carenza nella divulgazione di certi valori. «È vero, siamo in grado di trasmettere un messaggio forte, che non si scolorisce, come dimostra l'incremento dei nostri iscritti e grande il contributo che noi del CAI siamo in grado di dare a questa società, e in particolare ai giovani», ha replicato De Martin, vivamente festeggiato dai ragazzi. Sopra il presidente figura il neonato «Lo Scarpone».

IL VERO SPIRITO ALPINISTICO

Caro Scarpone, mi rifaccio alle parole di Mauro Meneghetti di Padova che nel numero 11 dello scorso giugno si chiedeva: l'alpinismo e l'arrampicata possono ancora riservare sorprese?

Sì, io di sorprese ne vivo ogni volta che muovo i passi affrontando un sentiero o una parete e conosco molti altri che la pensano come me.

Si spendono molte parole sulle altrui «imprese» in questi tempi: d'altro canto si usa assai poco lavorare di cervello e di muscoli in prima persona.

La Tv insegna. È l'era dello Swatch pagato Rolex e del telefonino usato anche nei momenti intimi... Bisogna fortemente apparire e non interiormente essere.

Ammetto però che non possiamo sperare che tutti possano emozionarsi per il volo di una farfalla o fotografare una stella alpina con lo sfondo delle Dolomiti al tramonto.

Dove va a finire l'alpinismo? Dipende solo da noi. Se crediamo che la sua sopravvivenza dipenda dalle molte inutili e sterili performance che si leggono sempre più spesso o dai dieci e più ottomila di supermen e se deve essere solo competizione forse è già finito.

Però è finito «quel tipo» di alpinismo. Forse è bene ricordare che la fantasia è insita nell'uomo, il sogno è un bisogno, la creatività è la vita. E allora basta con queste «imprese estreme» che non servono a nessuno di noi se non agli sponsor e alle loro cavie umane.

C'è spazio per tutti. L'alpinismo vivrà fintanto che tutti noi continueremo a camminare al canto dei nostri scarponi sull'erba o sui ghiaioni. Sono sensazioni reali e sempre presenti come i nostri entusiasmi a fare vivere l'alpinismo, non le parole che si sprecano nei convegni.

I supermen, li chiamano uomini di punta, si crogiolino sui loro exploit giacché ci credono dopo avere venduto anche l'anima agli sponsor furbacchioni, continuano ad andare avanti così; qualcosa devono pure inventare per guadagnarsi la pagnotta.

L'alpinismo è strettamente legato alla montagna e le montagne non cambiano se non le cambiano i terremoti. Stiamo cambiando noi che troviamo sempre il modo di rovinare loro e tutto quello che ci circonda. L'educazione e l'umiltà sono parole passate di moda, ce lo ricordano proprio quegli alpinisti che per raggiungere degli obiettivi riescono a dimenticare che la vita propria e altrui ha un grande valore e non va buttata per potersi fregiare di un successo effimero.

Penso che questi signori siano un brutto esempio per tutti.

Chi sarà il primo che scenderà da un ottomila camminando sulle mani a te-

sta in giù? Non è un suggerimento, sono certo che prima o poi succederà non essendoci limite all'umana imbecillità (Meneghetti dice possibilità, bontà sua).

Ma torniamo a noi. Continuiamo a praticare il buon alpinismo, quello che abbiamo sempre conosciuto e nel quale crediamo perché EQUIDEM VITA, QUAM BEATA DICIMUS, CELSO LOCO SITA EST. Davvero la vita che diciamo beata è posta in luogo elevato (Dante).

Franco Vertovez
(Sottosezione Edelweiss, Milano)

CAMMINATE HIMALAYANE

Una esperienza decennale di trekking in Himalaya e Karakorum, più di mille chilometri macinati a piedi con gli amici. Marco Vasta, autore di alcune pubblicazioni fra le quali la guida «Ladakhn, Kashmir, Zangskhar», presenta la sua esperienza con «Ladakh, stagioni nel paese degli alti passi» (diapositive in dissolvenza): percorsi escursionistici estivi ed invernali per accostarsi alla cultura di questo antico regno tibetano. Per informazioni su questa ed altre proiezioni (India e Pakistan), contattatelo allo 030-49592 in orario serale (fax 030-51510).

DIFFICILE SITUAZIONE

Andrea Giatti della sezione di Roma ringrazia i componenti del Soccorso alpino della Stazione di Teramo che il 28-9 lo hanno salvato da una difficile situazione su una parete del Corno Piccolo, nel Massiccio del Gran Sasso. I loro nomi sono: Dario, Enrico, Paolo, Pino, Valerio, Nino. Un caldo saluto anche a Luigi Barbuscia, Capo della Delegazione Abruzzese del Soccorso.

LAVORARE IN RIFUGIO

Siamo in quattro, sui 30 anni e abbiamo un impellente bisogno/desiderio di dare un colpo di spugna alle nostre carriere per dedicarci a un'attività che ci dia la gioia di stare con la gente e con il mondo intorno a noi. Siamo disponibili a prendere in carico sia gestioni a tempo pieno, sia stagionali. Telefonateci allo 02/40072517 (Manuela ed Eraldo) oppure allo 02/38004060 (Silvana e Pier).

VECCHIE PUBBLICAZIONI

Sono interessato all'acquisto delle seguenti pubblicazioni:

PURTSCHELLER E HESS: DER HOCHTOURIST IN DEN OSTALPEN

Terza ed. (1903) volumi 1° e 2°; Quinta ed. (1925-1930) volume 3°.

OTTONE BRENTARI: CADORE E VALLE DI ZOLDO

Seconda ed. (1896) e Terza ed. (1902).

ALPINISMUS: 1964 numero 4 e dal numero 7 al 12, o annata completa; 1974 numero 11, o annata completa.

Der Bergsteiger: 1978 annata compl. Alpinisme: numero 23 (terzo trimestre 1931) o annata completa.

Annales du Groupe De Haute Montagne 1956.

Il mio indirizzo è: Via A. Fusinato, 26-35137 Padova - tel. (049) 8719937 - 600420.

Vincenzo Dal Bianco
(Sezione Agodina)

CARE SEZIONI...

I soci della sottosezione di Lugo (piazza Baracca, 9/1, 48022 Lugo, Ravenna) gradirebbero ricevere dalle altre Sezioni e Sottosezioni copie delle loro pubblicazioni per consentire un miglior interscambio di notizie. Sarebbero inoltre grati se fossero loro offerte informazioni circa programmi di software per il CAI che eventualmente fossero disponibili.

CHI NON VUOLE I CAMPER IN MONTAGNA

Il socio milanese Giorgio Rampoldi, camperista da 15 anni, contesta in una lettera un'affermazione degli amministratori di tre comuni della Val Gardena riportata in un breve trafiletto sullo Scarpone del 1° febbraio: «I camper sono inquinanti, ingombrano e rendono poco» e prega il CAI di «non fare da amplificatore, sul suo Notiziario, a notizie di tal fatta che rispecchiano solo la goffaggine culturale e la incapacità ad analizzare i problemi da parte di amministratori che rilasciano simili dichiarazioni».

Comprendiamo il suo disappunto come camperista, ma ci siamo limitati a riferire una notizia che era su tutti i giornali e che s'inserisce nel più vasto problema del traffico e delle presenze nelle località invernali dove, all'aumentata portata degli impianti e delle piste di sci, non corrispondono, come tutti sanno, adeguate strutture per accogliere il traffico di transito e «stanziale». Non è compito di queste pagine affrontare una difesa «corporativa» dei camperisti, e vorremmo suggerire a Rampoldi, da 44 anni socio del CAI, di prendere contatto con la Federcampeggio, ente morale nazionale (50041 Calenzano, Firenze, tel. 056/382391), certamente più interessata a intervenire nell'ottica di chi utilizza gli auto-va-

I cento volti di un Paese in questi giorni al centro di una mostra al Museomontagna

SCI E PELLI DI FOCA, ALLA SCOPERTA DELLE AFFASCINANTI ALPI ALBANESI

Da quando il grande simulacro dorato del dittatore Enver Hoxha è stato tirato giù con una corda al collo dagli studenti di Tirana la sera del 20 febbraio 1991, l'incerta «primavera» dell'Albania ha attirato anche turisti desiderosi di misurarsi con le aspre montagne dell'antica Illiria. Il «via» alla pacifica invasione dei trekker era stato dato l'anno scorso da due gruppi di soci del CAI di Napoli e di Pisa che avevano collaudato un itinerario-base di sei tappe attraverso le Alpi Albanesi, dalla piana di Scutari alla valle di Bajran Curri, toccando le valli di Razam, Boka, Tethi e Valbona.

Ma ora, alla sete di conoscere nuovi mattini in quelle terre finora risparmiate dal turismo di massa, si accompagna la nuova iniziativa, già presentata in queste pagine, del Museo della Montagna che fino al 18 aprile presenta al Monte dei Cappuccini (Torino) una mostra affascinante per la ricchezza del materiale esposto, «Albania, vita e tradizioni».

L'Albania infatti, oltre a offrire sentieri e pareti di notevole «contenuto» alpinistico ed escursionistico, costituisce



all'interno del mondo balcanico una realtà di estremo interesse per le ricchezze delle sue tradizioni e delle espressioni artistiche che hanno determinato la nascita di un artigianato di notevole rilievo. È quanto ci rammenta Aldo Audisio, direttore del Museomontagna e coordinatore di un nuovo cahier di 120 pagine riccamente illustrate, ottantaseiesimo di una serie

prestigiosa che onora l'istituzione torinese, in vendita a 25.000 lire.

Dalla lettura del volume ci si fa un'idea precisa dello straordinario patrimonio culturale albanese le cui testimonianze vengono custodite a Tirana, presso l'Istituto Kultures Popullore.

Una scoperta per noi interessante riguarda la storia etnografica delle Alpi Albanesi dove inizialmente l'organizzazione sociale si basava sulle tribù, successivamente soppiantata da un sistema di legami territoriali che ha imposto di dare alle tribù il nome di montagne. Così la popolazione è stata suddivisa in 12 montagne e definita come «popolazione delle montagne», la cui unità interna coincideva con confini etnici e non geografici.

Nove montagne (tribù) del nord erano dette della Montagna Grande (con Scutari come centro) e tre invece della Montagna Piccola (Gjakove come centro). Particolare interessante: l'aggettivazione grande o piccola non era dovuta alle caratteristiche del territorio, bensì al numero delle montagne (tribù) che componeva quella popolazione.

La società delle popolazioni delle mon- ▶



Avvicinamento a un'alta via nelle Alpi Albanesi e in alto, nell'ovale, antichi costumi di Tirana (foto di Matteo Serafin)

segue dalla pagina precedente

tagne si è sviluppata secondo una legge della montagna (Kanunit te Maleve), e ancora oggi esistono parlamenti con 12 anziani, numero che rimanda alle 12 popolazioni delle montagne. Condividere un tetto con questa gente generosa e ospitale è un'esperienza remunerativa, come riferisce Matteo Serafin, socio della sottosezione milanese Fior di Roccia, che alla fine del '92 ha partecipato a una spedizione scialpinistica sulle Alpi Albanesi.

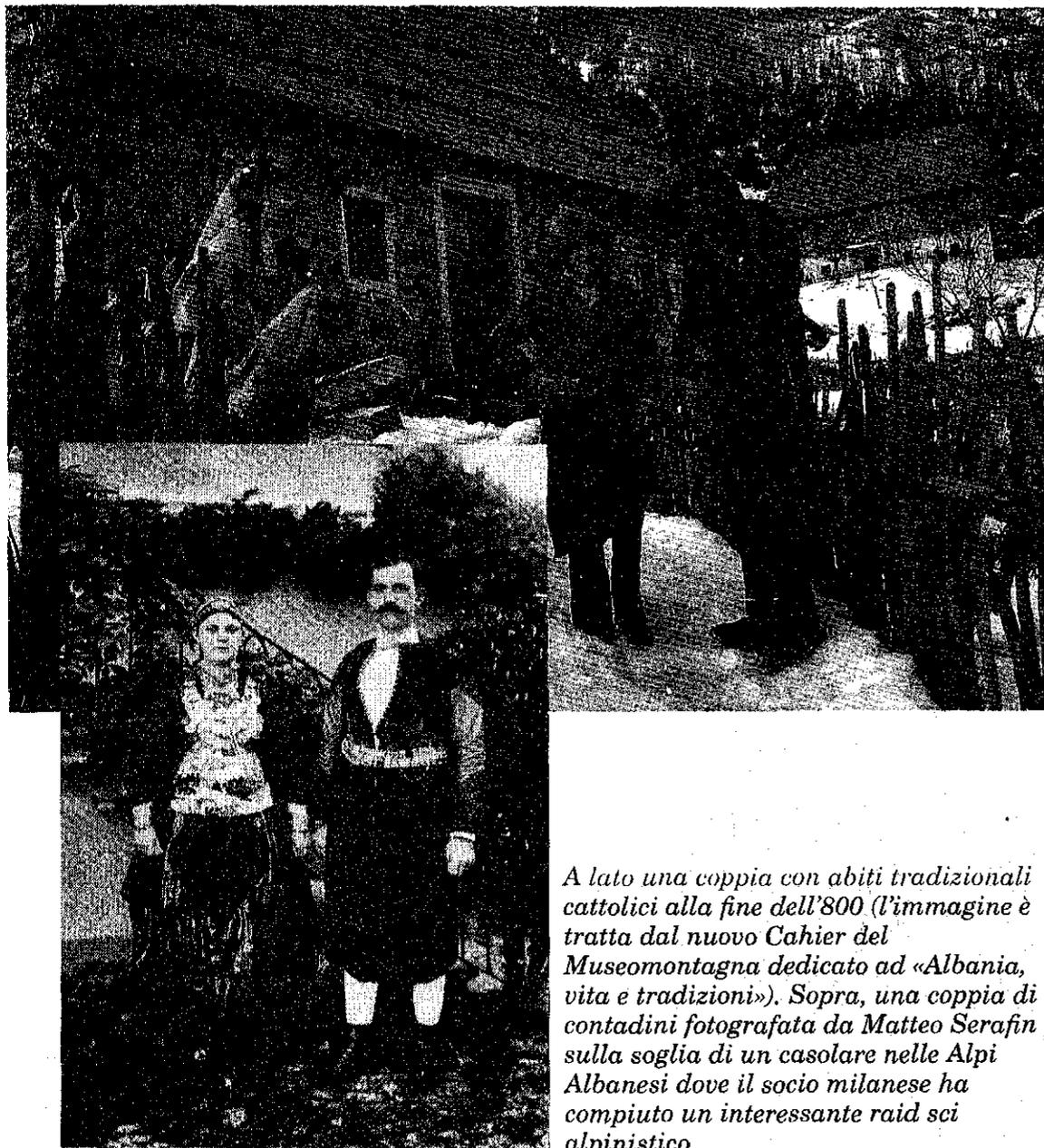
«La mancanza di strutture turistiche costringe a fare affidamento solo sull'ospitalità della gente. Ed è tutto di guadagnato», spiega Matteo, che recentemente aveva presentato sullo Scarpone le sue esperienze alle sorgenti del Gange, «visto che questa risorsa in Albania proprio non manca. Si dice che quello albanese sia un popolo areligioso: i rituali religiosi infatti non sembrano avere grande importanza per loro, cristiani o musulmani che siano; spesso considerano le cerimonie religiose roba da fanatici.

«Ma tra le cose che tengono in grande considerazione, come la stufa, la bevanda calda quando fa freddo, il fucile, l'ospite è addirittura sacro. Oltre-

tutto l'Albania è un paese vergine che ancora non conosce il turismo di massa: perciò il rapporto è tuttora disinteressato e fraterno, cosa sempre più rara in quest'Europa grassa e arrogante che accoglie i suoi profughi negli stadi con i manganelli».

Soprattutto in Valbona, gli sci alpinisti italiani hanno individuato itinerari validi per lo sci alpinismo, anche se la neve era scarsa nei giorni delle Feste. Probabilmente marzo e aprile sono i mesi migliori per mettere le pelli di foca. Fra i tanti amici italiani dell'Albania che si ripromettono di ritrovare in quelle terre ambienti naturali e storico-culturali integri e non ancora inquinati dal turismo nei suoi aspetti più deteriori (ferrate, impianti di risalita, alberghi, superstrade), va segnalato l'architetto Giuseppe Falvella, presidente della Commissione per la tutela dell'ambiente montano della Campania (Napoli, via Augusto 119, tel. 081/621214): a lui ci si può rivolgere per ragguagli anche sui trekking in programma l'estate prossima. La Federazione Alpinistica Albanese presieduta dal professor Kosma Grillo ha sede a Tirana, via Dervish Hima 13, telefono 00355/42/26110-22573.

L.S.



A lato una coppia con abiti tradizionali cattolici alla fine dell'800 (l'immagine è tratta dal nuovo Cahier del Museomontagna dedicato ad «Albania, vita e tradizioni»). Sopra, una coppia di contadini fotografata da Matteo Serafin sulla soglia di un casolare nelle Alpi Albanesi dove il socio milanese ha compiuto un interessante raid sci alpinistico

QUANDO IL BOSCO VA IN FIAMME

«Boschi in fiamme, perché, come, che fare» (108 pag. SAGEP ed. Genova, 1992), è un pamphlet contro gli incendi e chi li «favorisce», un documento scientifico condotto con il rigore ma anche con la passione di sempre da Enrico Martini, uno dei più importanti botanici italiani, autore di numerose pubblicazioni in ambito accademico ma più spesso di tipo divulgativo. Ed è il caso di questo libro-guida che fa il punto su una piaga tipicamente ligure, il fuoco nei boschi, che rappresenta statisticamente e quantitativamente il maggiore attentato alle risorse naturali della regione.

Piromani distratti o incendiari speculatori? Qual'è il ritratto dell'incendiaro ligure?, si chiede Martini, il quale s'interroga anche sull'efficacia della lotta agli incendi e su come rendere meno infiammabile il manto vegetale. Un solo dato: 1500 incendi all'anno in Liguria, un'autentica piaga capace di rendere vano lo sforzo di tutelare ambiti naturalistici di pregio. Martini spiega - coadiuvato da molte foto a colori, talvolta drammatiche, scattate da lui stesso - i danni provocati dal passaggio del fuoco sulle piante e sugli ecosistemi in generale, e cita l'accresciuto rischio di dissesto idrogeologico. Inoltre, da botanico, sottolinea l'errore del «fuoco prescritto» e del fuoco benefattore, come quello usato per diradare la vegetazione ai bordi delle strade e sulle spallette, e per bruciare le sterpaglie nei campi, che provoca la diffusione incontrollata di specie infestanti come rovi e vitalbe.

In un altro capitolo vengono descritti i tipi di vegetazione in Liguria, il dinamismo della vegetazione, la genesi del bosco a partire dalla roccia nuda, i tipi di climax e i vari orizzonti vegetazionali. Sono descritte in particolare quelle fitocenosi climax arbustive o arboree indigene, che risultano assai meno infiammabili di quelle oggi diffuse.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati alle proposte operative per una concreta prevenzione degli incendi, e alle azioni di ripristino dei territori degradati. La prima si raggiunge attraverso un mix di mezzi tecnici, azioni sul territorio, sorveglianza e soprattutto divulgazione culturale delle problematiche. Per il ripristino sono avanzate alcune proposte. Nel complesso si tratta di un libro prezioso che aiuta a superare molti luoghi comuni errati non solo nel campo specifico degli incendi, ma anche in altri più ampi, come quelli della pianificazione territoriale e dell'educazione ambientale.

Pier Giorgio Oliveti
(Sottosezione Sant'Ilario d'Enza)

Un pericolo latente non soltanto per gli scialpinisti

ATTENZIONE ALLE VALANGHE SE AFFRONTATE UNA CASCATA DI GHIACCIO

Quando si parla di valanghe il pensiero corre subito allo scialpinismo. Ma non è certo questa l'unica attività soggetta al pericolo di valanghe. Tutti i vari modi di «fare montagna» in presenza di neve lo sono.

Due incidenti purtroppo mortali, verificatisi negli ultimi anni nell'ambito di salite su ghiaccio, devono far riflettere sia i praticanti sia gli esperti del settore: i praticanti perché, molto spesso non scialpinisti, sono a digiuno anche delle più elementari cognizioni di base, o pur possedendole possono trovare difficoltà nell'applicarle all'attività in esame; gli esperti del settore perché elaborino qualcosa di specifico anche in questo campo.

Pur svolgendo molta più attività scialpinistica che di cascate e pur cercando di usare sempre la medesima prudenza, mi sono trovato coinvolto maggiormente in situazioni di pericolo da valanghe nelle salite su colate ghiacciate. Questa considerazione mi ha dato lo spunto per cercare di analizzare il problema in modo razionale.

Le valanghe che colpiscono il ghiacciatore sono le stesse che si studiano riguardo allo scialpinismo; così come sempre le stesse sono le caratteristiche nivometeorologiche che portano alla loro formazione. Uno studio attento della nivologia sarà sempre il migliore biglietto da visita per cercare di ridurre il pericolo.

La difficoltà tecnica, la fatica, la durata della salita, il fatto di avere un obiettivo con cui la neve c'entra poco sono fattori che sviano l'attenzione dal problema valanghe, anche se il ghiacciatore si incunea di proposito in luoghi dove spesso il pericolo è latente.

Le colate più frequentate durante l'inverno si trovano di solito entro il limite del bosco, seguendo gli impluvi e i salti rocciosi dei torrenti. Sono quindi molto spesso sulle traiettorie di discesa preferite delle valanghe, anche di grosse proporzioni.

Esistono poi salite in quota, su pareti rocciose o dentro canalini che portano a creste o grandi valloni sommitali, anche questi luoghi preferenziali per le cadute di valanghe.

DISTACCHI PROVOCATI

Valanghe a lastroni da vento.

Durante le salite che raggiungono creste o catini sommitali il ghiacciatore ha una elevata probabilità di incontrare dei lastroni da vento (vedi incidente Grassi), qui tanto più pericolosi

in quanto la via di uscita e discesa è per lo più obbligata e passa proprio sopra ad essi. Mai come in questo caso la prevenzione fatta a casa sarà importante: il bollettino valanghe con i dati sui venti e gli accumuli e lo studio delle carte, unito ad una ricognizione visiva col binocolo, possono permettere l'individuazione dei lastroni da vento. Lastroni che, ricordo, una volta formati svaniscono per caduta, per fusione o per erosione da vento contrario; possono quindi restare in parete per molti giorni. Dovendo affrontare un lastrone da vento all'uscita di una cascata sarà fondamentale legarsi alla roccia o al ghiaccio sottostante, se il tratto è breve. Se ciò non fosse possibile ridiscendere per la via salita può essere conveniente.

Scarsa importanza dovrebbero invece rivestire gli accumuli basali al piede del pendio. Se è vero che essi di solito indicano zone a potenziale rischio di distacco, è anche vero che in questo caso la compressione esercitata dalla neve caduta dall'alto è molto più elevata che nel caso di una parete rocciosa e, soprattutto, l'acqua di fusione che scorre sopra e sotto la colata anche a temperature di molto inferiori allo zero, trasforma presto la neve alla base. Sarà buona norma, comunque, in tutti e due i casi, affrontare il pendio sulle superfici convesse e non concave.

DISTACCHI SPONTANEI

Sono i distacchi spontanei ad interes-

sare maggiormente i cascatisti: neve che cade dall'alto, neve che può essere umida o asciutta, con coesione più o meno forte, seguendo il naturale percorso morfologico della montagna.

Questo tipo di valanghe è molto più facile da prevedere ed anche meno pericoloso dei lastroni, almeno fino a quando non c'è troppa neve. Il pericolo aumenta con l'aumento di neve fresca e/o della temperatura.

Neve a debole coesione asciutta (neve fresca). Salire le cascate in presenza di nevicata non è sempre pericoloso: la parete scaricherà spesso pochi cm di neve che, oltre ad entrare nella bocca e nel collo, danni non fanno.

La valutazione di questo pericolo aumenta drasticamente a seconda di due fattori:

1) l'intensità e la durata della nevicata (e quindi della salita), 2) la morfologia del terreno soprastante.

Se la neve al suolo arriva ai 40/50 cm e se sopra la nostra cascata ci sono centinaia di metri di parete, con canali, possibilità di accumulo od altro, anche 20/30 cm al suolo, in certe condizioni, possono dar luogo a valanghe di grosse dimensioni, che possono interessare per l'itinerario di avvicinamento e la via di discesa, specie se si svolgono lungo canali.

Le piccozze, se ben piantate davanti alla testa, su un pendio di 60°, riescono a dividere una valanga di neve incoerente di spessore quasi pari all'altezza della becca, creando una zona libera dove mettere la testa per respirare durante la scarica; questo effetto è praticamente nullo sul verticale dove una valanga, anche se non è abbastanza grande da strappare le becche, può impedire la respirazione tanto da far perdere i sensi. Può anche trasportare con sé pezzi di ghiaccio, sassi o alberi o semplicemente blocchi di neve a forte coesione originati da un distacco a lastroni o di neve bagnata, con conseguenze facilmente immaginabili.

VALANGHE DI NEVE BAGNATA

Siamo giunti così a parlare delle valanghe dovute al caldo.

Anche se sembra una contraddizione il caldo su cascate esiste. Durante le belle giornate già a fine gennaio, ma ancor più in marzo, l'azione del sole si fa sentire non poco.

Le valanghe da fusione pesano molto e quindi una piccola scarica può già essere molto pericolosa. È inoltre assai difficile capire quale è il momento



UN CORSO PER OPERATORI FOM

La FOM (Federazione Oratori Milanesi) organizza con l'Alpinismo giovanile del Club alpino il 2° Corso di formazione per quegli operatori che collaborano alla gestione di campeggi e case di vacanza estive per ragazzi.

Il Corso si svolgerà all'Alpe Motta di Campodoleno dal 30 aprile al 2 maggio. Avrà per titolo "Giocattolo ad andare in montagna".

Per informazioni rivolgersi a:

FOM - Federazione Oratori Milanesi

Via S. Pietro all'Orto, 1 - 20122 Milano

tel. 02/76001111 - 02/76001112

fax 02/76001113

telex 320321 FOM I

segue dalla pagina precedente

del loro distacco. Si sa che è dovuto al calore, che però non è per niente quantificabile.

Le grosse valanghe di fondo difficilmente interessano il ghiacciatore, in quanto si staccano in genere a primavera inoltrata, quando le cascate di fondo valle non sono percorribili; quelle in quota si trovano per lo più in luoghi non soggetti a questo tipo di valanghe.

Bisogna invece prestare la massima attenzione ad un fenomeno ricorrente in questi anni, l'inversione termica, fenomeno per cui possiamo avere al mattino temperature sotto lo zero in valle e sopra lo zero in quota; questo fenomeno accentua la pericolosità soprattutto dei versanti sud est. Altro fenomeno pericoloso, sia per la caduta di valanghe che per la tenuta del ghiaccio è il fohn, il vento di caduta che innalza bruscamente la temperatura anche di dieci gradi.

Un'attenzione particolare merita la discesa che, con il caldo, può essere pericolosa sia se si svolge lungo un canale, sia su ripidi pendii erbosi, cespugliosi o con bosco rado. Non è raro uscire da una cascata in marzo e trovare nel bosco, per lo più molto ripido, mezzo metro o più di neve marcia, erbe lunghe che fanno da tegola, pini mughi pronti a scrollarsi di dosso la neve, un sole che scalda come in agosto e l'erica in fiore. Il tutto alla faccia dell'ottimo ghiaccio di poco prima, anche perché questi pendii scaricano di solito prima della fine della colata loro vicina, che, incassata com'è, prende meno sole. Da ricordare anche la maggior inerzia termica del ghiaccio ed il minor calore endogeno del terreno.

CONCLUSIONI

Non pretendo certo di aver concluso l'argomento, forse non l'ho nemmeno scalfito. Spero comunque di aver dimostrato la necessità, anche per i cascatisti, di studiare la neve ed i suoi fenomeni, per capire, per prevedere, per evitare le valanghe.

Di sicuro gli incidenti su cascata sono pochi, quelli dovuti a valanghe di meno. Alle cronache ne sono assurti, che io ricordi, solo due...ma con tre morti. Fino a poco tempo fa i praticanti erano pochi e tutti esperti alpinisti. Ora che in tanti posti la domenica c'è la fila, che le scuole del CAI organizzano corsi in materia, ora che la ricerca di punta non sale solo la scala delle difficoltà ma anche verso luoghi sperduti, penso sia il momento di parlare di valanghe anche ai cascatisti, anche nei corsi ghiaccio del CAI.

Mio interesse era iniziare il discorso, sperando di trovare negli esperti valanga e nei ghiacciatori elementi di dibattito e di miglioramento.

Massimo Esposito
(SVI/CAI, CNSAS)

L'interesse di tremila escursionisti tedeschi

PRESENTATO IN GERMANIA IL SENTIERO ITALIA



Ignazio Procedda della Coop. SINIS di Narbolia (Or), il segretario generale Giuseppe Marcandalli, Per Giorgio Oliveti, le guide tedesche Peter Donatsch e Mithra Gorter, e il direttore del Summit Club, Günter Sturm

Grande interesse in Germania per il "Sentiero Italia", presentato a fine gennaio a Berchtesgaden (Baviera), in occasione del 21° raduno degli escursionisti organizzato dal Club Alpino Tedesco (DAV).

Oltre tremila persone si sono date appuntamento per il tradizionale «Treffen trekker» che il Summit Club (agenzia turistica del DAV) organizza ogni anno. Era la prima volta che si verificava la presenza di una proposta dedicata alla realtà italiana. Questa assenza ventennale è stata colmata grazie alla preziosa disponibilità del direttore del «Summit Club», Günter Sturm, e della guida Mithra Gorter, ben nota in diverse zone italiane come responsabile dei trekking organizzati dall'agenzia del DAV.

La manifestazione si è aperta con la degustazione di prodotti tipici della gastronomia italiana: parmigiano-reggiano (offerto dall'omonimo consorzio), olive e vini della Sardegna e della Calabria. I prodotti sono andati letteralmente a ruba. Ma l'interesse delle migliaia di escursionisti tedeschi si è concentrato soprattutto sul Sentiero Italia e in particolare sulle escursioni che il Summit Club organizza da alcuni anni in diverse zone delle Alpi e degli Appennini (Grande Sentiero Walser, Alpi Ossolane, GTA piemontese, Aspromonte, Sila Orsomarso e Pollino). E da quest'anno anche in Sardegna. In tal modo il Sentiero Italia incomincia a diventare un sentiero europeo, con notevoli benefici economici anche per operatori turistici locali. Questo concetto è stato espresso, nel corso di un'intervista alla radio tedesca, dal vice presidente del CAI, Terecio Valsesia, intervenuto assieme al segretario generale Giuseppe Marcandalli e al vice presidente della commissione centrale per l'escursionismo, Pier Giorgio Oliveti.

Il Sentiero Italia era illustrato in un depliant dove figuravano gli stemmi del CAI, del DAV e dell'Associazione Sentiero Italia. Lo stand del CAI, allestito a cura del Summit Club e con l'attiva partecipazione di Mithra Gorter, è stato messo a disposizione gratuitamente dall'organizzazione del DAV. Un motivo in più per esprimere la nostra gratitudine agli amici germanici.

UN ALPINO PER L'ARMA

Il generale Luigi Federici lascia la guida del 4° Corpo d'Armata Alpino per assumere la carica di comandante dell'Arma dei carabinieri. Nato ad Arcola, in provincia di La Spezia, ufficiale di artiglieria di montagna, Federici ha comandato dall'82 al'85 la brigata alpina Julia e successivamente è stato trasferito allo Stato maggiore dell'esercito di Venezia.

Continua a puntate la rassegna sui dirigenti del CAI

«LO SCARPONE» INCONTRA I CONSIGLIERI CENTRALI

Prosegue la rassegna dei componenti del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, i cui componenti figurano nel «colofon» a pagina 5 del Notiziario. L'iniziativa ha preso avvio nel numero 2, del 1° febbraio, e giunge dunque alla sua quarta puntata. Ricordiamo che a ognuno è stato sottoposto un questionario elaborato con il consigliere Luigi Geninatti che ha collaborato alla realizzazione del servizio: il cui intento, va ribadito, è di fare cosa utile e gradita stabilendo un più stretto rapporto con il vasto mondo dei soci che ricevono Lo Scarpone o che, comunque, sono in grado di prenderne visione presso le sezioni.

TULLIO BUFFA

Nel 1989 Tullio Buffa ha festeggiato mezzo secolo di appartenenza al Club Alpino Italiano. Fu infatti nel 1939 che decise di iscriversi alla Società Alpinisti Tridentini. Aveva allora 14 anni. «Mio padre Michele mi aveva educato fin dalla prima giovinezza all'amore per la montagna e a quegli idea-

li che la SAT ha portato avanti fin dalla fondazione e nel periodo precedente la Redenzione», ricorda Buffa. E aggiunge: «La SAT (e il CAI per essa) erano da me considerati un grande Sodalizio che avvia alla conoscenza e al rispetto della montagna, all'impegno per superare difficoltà e raggiungere le mete cui si aspira».

Vicepresidente della SAT che, lo ricordiamo, ha festeggiato l'anno scorso il suo 120° anniversario, ha cominciato nella sezione di Pieve Tesino, dove è nato, a mettere a frutto la passione per le sue montagne partecipando all'attività organizzativa della fondazione della Sezione e alla ricostruzione (1952) del rifugio «O. Brentari» in Cima d'Asta.

Presidente della sezione di Pieve Tesino dal '51 al '54 e poi dal '56 al '74, è entrato nel 1956 nel Consiglio centrale della Società Alpinisti Tridentini dapprima con l'incarico di vice segretario (1959-'67) e poi di segretario (1967-'73) fino all'attuale carica di vicepresidente che ricopre dal 1988.

Dall'89 al '91 presidente del Convegno delle Sezioni trentine e altoatesine, è entrato l'anno scorso nel Consiglio Centrale del CAI con l'incarico di referente per la Commissione escursionismo.

Come immagina il CAI nel 2000? «I tempi sono in parte cambiati e non è facile fare pronostici», spiega Tullio Buffa. «Già in questi anni vi sono stati cambiamenti nel modo di andare in montagna, di gestirla; al fine di una continuità dei nostri ideali statuari, sull'esempio di tanti che in montagna hanno realizzato imprese degne di ricordo, occorre che ci impegniamo per indicare ai giovani quelle prospettive in campo alpinistico di rispetto della natura e di amore alla montagna che hanno portato il CAI a raggiungere 130 anni».

Anche a Buffa, come agli altri consiglieri, è stato chiesto di esprimersi sul tema del volontariato. «Il nostro Sodalizio», dice, «ha raggiunto in questi anni lusinghieri risultati nella costruzione e manutenzione di sentieri e vie attrezzate, nella realizzazione di rifugi e bivacchi (importanti e in zone prima non attrezzate), nel campo della stampa periodica e dei libri, nel Soccorso alpino. Ora il volontariato non è forse sentito, vi sono altri interessi, altre proposte. Per i soci del CAI solo sollecitando la disponibilità, la dedizione, nel vero senso della parola, si potranno conseguire quei risultati che hanno portato la nostra associazione alpinistica ai risultati che possiamo ora apprezzare».

GINO GENINATTI

Accompagnatore nazionale di alpinismo giovanile, presidente dall'89 della sezione di Lanzo Torinese di cui è socio dal '70, Geninatti aveva 16 anni quando ha cominciato ad avvicinarsi alla montagna con brevi escursioni dedicandosi poi alla salita delle principali vette del Rosa: Castore, Polluce, Gnifetti, Lyskamm, Breithorn e così via.

Oggi a 39 anni è tra i più giovani rappresentanti del Consiglio centrale con un incarico particolarmente delicato: è consigliere referente del personale della Sede centrale, con lo scopo di individuare i settori carenti strutturalmente e di intervenire con un maggior coordinamento, giovandosi dell'informatica, per offrire maggiori servizi alle sezioni.

Alla sezione di Lanzo e all'alpinismo giovanile, Geninatti ha dedicato una ▶

RIFUGI: I GESTORI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA DANNO VITA A UNA NUOVA ASSOCIAZIONE

Tutelare il patrimonio umano, storico, culturale e ambientale del rifugio e la sua rilevanza al servizio della collettività. È questo uno degli scopi che si propone l'Associazione Gestori Rifugi Alpini ed Escursionistici del Friuli-Venezia Giulia (sede presso la Comunità montana della Carnia, via Carnia Libera 1944, n. 29, Tolmezzo (UD), tel. 0433/41202).

Nell'atto costitutivo di fresca data (è stato sottoscritto il 23 dicembre), i promotori dell'iniziativa si propongono anche di curare «il rinascimento, la tutela e lo sviluppo della figura professionale del gestore del rifugio, favorire iniziative per il suo aggiornamento e la sua formazione».

Quanto la figura del gestore sia determinante per una corretta fruizione dell'ambiente alpino, quanta competenza gli si chieda nella conduzione degli impianti di depurazione e quanta cordiale professionalità debba mettere nel rapporto con i frequentatori-clienti lo si era ribadito di recente anche nel corso dell'importante Convegno di Trieste promosso in novembre dal Filmfestival di Trento e dal Club Alpino Italiano.

Come è espressamente indicato dallo statuto della neonata Associazione, fondamentale è lo sviluppo della figura professionale del gestore che, attraverso adeguate iniziative di aggiornamento e di formazione, potrà diventare il tutore del patrimonio culturale e naturale del luogo e il più immediato divulgatore di una corretta educazione ambientale, per i frequentatori del rifugio e per i turisti.

Un altro obiettivo che si pone l'Associazione è il tentativo di risolvere insieme i vari problemi dei rifugi del Friuli-Venezia Giulia, promuovendo un dibattito tra vari enti e organismi che rappresentano l'ambiente montano in modo da favorire un confronto tra le comunità locali e il CAI, quale interlocutore privilegiato dell'amministrazione regionale.

segue dalla pagina precedente

straordinaria quantità del suo tempo, senza escludere come vedremo altri tipi d'impegno sociale. Ha condotto gite, collaborato con il gruppo sezionale per la manutenzione dei sentieri, e non si è tirato indietro nel momento del tesseramento per adempiere a compiti di segreteria.

È anche volontario del Gruppo sezionale antincendio boschivo, nonché caposquadra. E tante sono state le sue notti di veglia in tutta la regione, alle prese con incendi anche disastrosi.

Tra le cariche periferiche ricoperte nel CAI: 3 anni membro commissione TAM sino al 1982, la presidenza della Commissione interregionale Ligure Piemontese Valdostana di alpinismo giovanile ricoperta dalla nascita, 1982, sino al '91. Nell'83 è entrato nella Commissione centrale Ag dove è rimasto in carica fino al '90: un periodo nel quale si sono create le basi dell'attuale struttura dell'organismo tecnico, con la creazione della figura dell'accompagnatore e l'elaborazione del Progetto educativo.

Come immagina il CAI nel Duemila? «Un maggior rapporto tra la base e il vertice è senz'altro auspicabile», dice Geninatti, «come pure una maggior trasparenza. Per questo ho proposto al Consiglio centrale di poter usufruire del Notiziario Lo Scarpone per far conoscere maggiormente i rappresentanti nazionali e le varie strutture centrali. Il mio incarico mi ha portato a individuare settori della struttura centrale organizzati in modo ormai superato. Ritengo comunque che con le dovute migliorie si possano ottenere dei risultati a beneficio di tutti».

Quanto al volontariato, la sua testimonianza è di notevole importanza. Geninatti presta infatti da anni servizio presso la Croce Rossa in qualità di conduttore di ambulanze. «Nel Club alpino le Commissioni centrali e periferiche sono rette esclusivamente da volontari. E cosa dire di tutti i segretari sezionali che prestano gratuitamente servizio impiegatizio in sezione sacrificando magari qualche bella escursione? Senza contare tutta quella schiera di soci che nelle attività prettamente sociali offrono agli iscritti servizi e nozioni alpinistiche che sono frutto di anni di esperienza».

«Bisogna concludere», dice Geninatti, «che la crescita associativa del CAI è da attribuire in gran parte al volontariato».

CARLO TRAVERSO

«Massima collaborazione da parte di tutti i soci: condizione assolutamente necessaria per superare i tanti problemi da cui il CAI è gravato». Questa è l'opinione di Carlo Traverso, 65 anni, iscritto al Sodalizio dal '52, arrivato al Consiglio centrale da una sezione mari-

nara di... antiche tradizioni montanare: la «Ligure» che in realtà è sottosezione di Genova-Bolzaneto. «Sino al 1982 però», precisa Traverso, «ero anche socio ordinario della sezione ULE di Genova a cui sono tuttora aggregato».

La sua attività in sezione è sempre stata quella di consulente e di delegato ai convegni e ai congressi. Attualmente è membro effettivo del Convegno Ligure Piemontese Valdostano. Come consigliere centrale, è referente alla Commissione pubblicazioni.

Il peggior nemico del CAI è a suo avviso la burocrazia. «Se non prevarrà e se i giovani si avvicineranno alla montagna con tanto amore e dedizione, il destino del Cai nel 2000 sarà roseo», è la sua previsione. «Sempre che le crescenti difficoltà», aggiunge per cautela, «non penalizzino chi ha la volontà di collaborare e operare al servizio dell'Associazione».

SILVIO BEORCHIA

Nato a Ovaro (Udine) 57 anni fa, residente a Tolmezzo, alla cui sezione è iscritto dal 1965, Beorchia svolge una ragguardevole attività alpinistica nelle «sue» montagne, le Carniche e le Giulie. Arrampicare lo diverte ancora. «Ma mai oltre il vecchio quarto grado», precisa. È anche un assiduo fre-

quentatore delle Dolomiti e, più saltuariamente, dei massicci del Rosa e del Bianco.

Alla sua sezione ha dedicato molto del suo tempo libero, quasi tutto: prima in veste di vicepresidente, per 19 anni, e poi, per altri sei anni, come presidente. Tra le sue specifiche competenze i rapporti con gli enti pubblici, l'alpinismo giovanile e la conduzione di gruppi escursionistici.

Prima di essere eletto consigliere centrale nel 1990, ha fatto parte del Comitato di coordinamento delle sezioni venete friulane giuliane e, nella sua veste di avvocato, della Commissione legale centrale per sette anni: un organismo tecnico al quale è ancora legato, essendo Beorchia il referente del Consiglio centrale.

Sul futuro del CAI ha una visione precisa che si basa su tre punti: un'articolazione su base regionale, la riduzione dei Convegni delle sezioni ad una semplice ma effettiva attività di coordinamento, la riqualificazione del corpo sociale. Ma impostata anche su una visione diversa del volontariato: indispensabile e insostituibile, a suo avviso, a livello dirigenziale e tecnico, ma non a livello amministrativo, burocratico ed esecutivo.

(4 - continua)

UIAA: COMMISSIONE DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

CERTIFICATO DI GARANZIA PER LE GUIDE DI MONTAGNA

La Commissione della Documentazione e Informazione dell'UIAA ha tenuto la consueta riunione annuale a Londra il 10 e 11 gennaio su invito del British Mountaineering Council (BMC). Dopo l'accoglienza, il presidente del BMC Jan Mac Naught Davis ha presentato brevemente la federazione britannica.

Il BMC raggruppa 230 club di arrampicata e 3.000 associazioni nelle quali sono seguite le attività più varie: alpinismo, escursionismo, sci, ecc.

Seguendo l'ordine del giorno è stato esaminato il nuovo regolamento generale dell'UIAA e riconfermato il regolamento della Commissione, formulato a Bruxelles nel 1991, con alcune precisazioni sul numero massimo dei partecipanti da ammettere e la possibilità di invitare personalità esterne all'UIAA.

La Commissione ha preso atto con vivo interesse del notevole lavoro svolto dal gruppo composto da Philippe Mayor giurista dell'UIAA, Claudio Abarcherli, responsabile delle pubblicazioni, dei presidenti delle Commissioni Alpinismo, della Sicurezza e della Documentazione nella stesura di un certificato di garanzia sulla pubblicazione delle guide di montagna (topoguides) in considerazione del gran numero di guide pubblicate, senza norme precise, che permettano e facilitino la lettura. La concessione del certificato di garanzia dell'UIAA sarà deciso da una persona incaricata su presentazione dei responsabili locali; il certificato, però non garantirà in alcun modo la pubblicazione e la forma di fondo.

Per definire la localizzazione dei centri di documentazione ed il loro fondo di documentazione è stato ripresentato un nuovo questionario: a dati ultimati verrà consegnato al responsabile delle pubblicazioni UIAA per l'opportuna diffusione.

E nel provvisorio dei lavori è stato riesaminato l'elenco dei periodici specializzati, e una lista di libri che dovrà rispondere rapidamente alle domande specifiche che si porranno gli alpinisti o chi vuol frequentare la montagna con conoscenza di causa. Questa sarà composta di libri sulla tecnica, sicurezza, consigli medici e informazioni generali.

A Londra la commissione ha anche deciso di realizzare un vocabolario multilingue dei termini alpinistici, con la collaborazione della Federazione Francese della Montagna e precisamente di Christiane Tetet: si è evidenziata la necessità che riveste questo progetto come risposta ai problemi che si pongono i principianti, i professionisti e i traduttori.

Il CAI e le competizioni: è vero che ha «perso il treno»?

QUEL MODO «PIU' EVOLUTO» DI ANDARE IN MONTAGNA

Camillo Onesti, presidente della Commissione Rally della FISCI, non riesce a digerire il distacco per ragioni istituzionali, che il Club Alpino Italiano manifesta verso l'agonismo. Non gli è bastata un'appassionata arringa a favore della disciplina che tanto gli sta a cuore in occasione di un convegno organizzato dalla Sezione Valtellinese (Lo Scarpone n. 16 del 15 settembre).

Ora gli stessi, rispettabilissimi concetti, li ribadisce sul numero 1 di Sport Invernali, organo ufficiale della FISCI: «Non è assolutamente vero», scrive autorevolmente Onesti che è anche presidente della sottosezione milanese del CAI Fior di Rocca, e la cui presenza come atleta nel mondo dei rally ha lasciato il segno, «che andar più forte, più velocemente in montagna comporti minor sicurezza. È il contrario. Certo! Implica più preparazione, più attenzione, più concentrazione. Minor tempo di percorrenza è anche sinonimo di destrezza nell'effettuazione di manovre per rapidi ripiegamenti».

E prosegue: «Dispiace che il CAI, per ragioni non del tutto comprensibili, abbia rinunciato ad occuparsi di tutto ciò che comporta competizione in montagna. Significa voler chiudere gli occhi davanti alla realtà. Anche l'alpinismo classico è competizione. Sci alpinismo agonistico, arrampicata sportiva, gare di alta quota: forse il CAI ha già perso il treno. Un modo più evoluto di andare in montagna non vuol dire disconoscere la tradizione, anzi è sicuramente un aiuto tecnico pratico e mentale».

Abbiamo il timore, a questo punto, che al lettore di Sport Invernali possa balenare un'immagine del CAI a dir poco riduttiva. Onesti non può ignorare, per amor di polemica, ciò che sta «a monte» delle decisioni che giudica «poco comprensibili». E che sono di ordine organizzativo e ambientale.

Dal punto di vista organizzativo, il CAI ha profuso immense energie nei corsi di alpinismo e sci alpinismo, e l'attività agonistica ha preferito delegarla (è stato costretto?) ad altri enti più sensibili a queste problematiche. «Purtroppo non si può fare tutto, bisogna sapere amministrare le proprie risorse», ha spiegato a Sondrio Angelo Brambilla nella sua veste di vice presidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo.

Onesti c'era, non può aver dimenticato quelle parole. Per quanto riguarda

l'impatto ambientale, esistono fondate riserve sull'atteggiamento complessivo da tenere nei confronti della montagna, quando questo atteggiamento diventa aggressivo, con motoslitte, elicotteri, pali e paletti, bandierine, centinaia di persone con viveri e strutture per l'assistenza in quota.

Ma Onesti ci sembra esorbitare, lui squisito gentleman della montagna, quando punta il dito sul numero dello Scarpone che dà notizia del Rock Master di arrampicata o dell'exploit velocistico delle guide alpine Greco e Merardi sul Monte Bianco. Onesti ha tutta l'aria di dire: vedete, il CAI predica bene, ma con i suoi organi di stampa razzola male. Poco carino da parte sua. Non gli interessa sapere, o non vuol riconoscerlo, che nella stampa periodica del CAI circolano più idee di quante possa permettersene un notiziario impostato sulla monocultura dell'agonismo. Solo allargando l'orizzonte il socio può giudicare, capire ed

eventualmente dissentire come, stia tranquillo Onesti, puntualmente avviene.

Quanto alle gare d'arrampicata, Camillo dovrebbe sapere che il CAI ha inserito questa disciplina fra le materie d'insegnamento nelle scuole. Senza escludere cioè che il climber di oggi possa domani avere gli strumenti per affrontare il grande alpinismo.

Tornando ai rally, sono un bellissimo momento di aggregazione per molti di noi soci del CAI appassionati di scialpinismo e siamo disposti a farci in quattro, come volontari, perchè questa disciplina continui la sua fertile strada, consapevoli che alpinismo è anche competizione, selezione naturale. O meglio, che dove c'è alpinismo c'è sport come ha autorevolmente affermato proprio in queste pagine (Lo Scarpone n. 3 del 16 febbraio) Agostino da Polenza, proponendo di rendere più «competitive» perfino le scalate himalayane.

R.S.

MA COMPETERE NON E' UN'ERESIA

Quando Pierre Allain, nel suo **Alpinisme e compétition**, disse a tutti apertamente e senza peli sulla lingua che la competizione in alpinismo era (ed è) la molla principale che faceva scattare la corsa alla vetta, sembrò che il mondo alpinistico di quei tempi (siamo nel 1949) dovesse crollargli addosso e condannarlo al rogo per eresia.

Oggi nessuno crede più che gli alpinisti vadano in montagna veramente in nome della purezza di spirito o carichi di sentimentalismi, seppur nobili. La competizione in alpinismo esiste eccome; anche perchè a praticarlo sono gli uomini. I quali, si sa, sono in competizione tra loro dall'albore dei tempi.

Molti signori alpinisti, o sedicenti tali, parlano e straparano delle loro salite. Si raccontano e amano raccontare di vie, gradi e grandi progetti.

Molti credono che alpinismo possa o debba essere solo questo e criticano chi cerca di «aprire» spiragli interpretativi di questa pratica che, se lasciata fine a se stessa, è del tutto simile a quella che le scimmie compiono quotidianamente sull'albero di casa loro.

Oggi quando gli «alpinisti» o gli «arrampicatori» s'incontrano, quasi non si salutano più. Ma subito si chiedono quali vie hanno «fatto», dove sono stati (ad arrampicare, naturalmente); che grado in «libera» sono riusciti a «tirare». Se magari rispondi che hai fatto la Comici alla Grande, che sei stato «in Bianco» (non che sei andato «in bianco», mi raccomando) che hai tirato un 6, ecco che subito ti squadrano dall'alto in basso. E gli balena negli occhi quella strana luce che indubbiamente San Tommaso doveva avere allorché gli raccontavano i miracoli di Gesù.

Mauro Meneghetti (Sezione di Padova)

Nota. Questa che pubblichiamo è un frammento di un intervento di Meneghetti, scritto in altra circostanza per Lo Scarpone. Ci sembra particolarmente significativo di una tendenza a competere di cui si parla in questo numero e di cui, opportunamente, Meneghetti si perdona l'orbino.

Una grande mostra itinerante partirà in maggio da Busto Arsizio

DAGLI ALBUM DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE LE IMMAGINI DI UNA MONTAGNA CHE CAMBIA

Spedizioni, gite sociali, incontri, incontri romantici, rilievi scientifici: dagli album conservati alla Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano escono per la prima volta immagini di grande suggestione, esempi straordinariamente significativi dell'utilizzo della fotografia in montagna. A sfogliare sia pur metaforicamente questo album di inestimabile valore saranno dal mese di maggio i visitatori di una mostra itinerante, che prenderà le mosse dalla città di Busto Arsizio (Varese).

Nel centro lombardo, per iniziativa del Comune, sarà ospitata infatti la rassegna che avrà per titolo «Montagna a due dimensioni»: un esplicito riferimento alla principale prerogativa delle immagini, tradotte in una serie di grandi pannelli. Ce ne offre qualche anticipazione Giuseppe Garimoldi, storico della montagna, presidente della Biblioteca Nazionale (vedere *Lo Scarpone* n. 4 del 1° marzo), cui è toccato l'impegno di recuperare e selezionare le foto in collaborazione con Angelo Schwarz, docente di storia e tecnica della fotografia all'Acca-

demia di Venezia.

«Il fondo fotografico a cui abbiamo attinto», spiega Garimoldi, «appartiene a quella serie di album per lo più risalenti alla fine del secolo scorso e all'inizio del Novecento, appartenenti alle raccolte della Sezione di Torino: fra le tante immagini, molti i gruppi immortalati in gite sociali e in occasione di convegni del CAI, di escursioni scolastiche ma anche di spedizioni, come quelle scattate da Vittorio Sella in Alaska con la spedizione del Duca degli Abruzzi. Per la Biblioteca Nazionale questo inestimabile patrimonio è un prestigioso biglietto da visita».

«Ma soprattutto», spiega ancora Garimoldi, «sarà un'occasione per offrire all'appassionato una mostra di foto di montagna diversa dal solito. Filo conduttore sarà infatti il modo di fotografare, non la montagna. Niente classiche vedute quindi. Per molti sarà una sorpresa trovarsi a tu per tu con le foto di Bisson, un giovane e cocciuto fotografo alpinista che nel secolo scorso portò per primo il suo

ingombrante banco ottico sulla vetta del Bianco, ivi compresa una tenda nera per il cambio di lastre, acidi ed emulsioni che ovviamente soffrivano per la quota e per le temperature estremamente rigide. La mostra documenterà anche il suo incontro a Chamonix con Napoleone III e la consorte Eugenia. Particolare curioso: il pittore di corte si rivolse a Bisson perché immortalasse l'imperatore sulla lastra in modo che fosse poi più agevole fissarne l'immagine sulla tela. Di Vittorio Stella si vedranno alcune immagini di contenuto prevalentemente scientifico scattate nel Caucaso e, viceversa, altre dichiaratamente romantiche che l'estroso fotografo scattò in Valtellina, alla Capanna Marinelli. Anche le Dolomiti saranno ben rappresentate: Dolomiti mai viste, ancora inesplorate».

Saranno un centinaio i pannelli attualmente in fase di allestimento: un grande contributo per la diffusione di una cultura della montagna oggi purtroppo relegata in spazi troppo angusti, riservati ai consueti pochi eletti.

QUOTA 600: GRATIS CON «LO SCARPONE»

Un motivo in più per visitare «Quota 600», la mostra dedicata dall'1 al 4 aprile a trekking, escursionismo rurale e varie attività in montagna, è il tagliando che pubblichiamo per ottenere un ingresso gratuito. È un'offerta speciale ai lettori dello *Scarpone* che siamo lieti di offrire ricordando che il 3 aprile, sabato nel quartiere fieristico di via Rizzi 3, Baganzola, dalle 15 alle 18,30 la Commissione Centrale per l'Escursionismo organizza un Convegno sul tema «Sentieri e ambiente» che sarà presieduto da Teresio Valsesia, vicepresidente generale del CAI e direttore delle pubblicazioni sociali. Dopo l'introduzione di Filippo Di Donato, presidente della Commissione Escursionismo, sono previsti interventi di rappresentanti del CAF (Les Calanques) di Helmut Mörder, rappresentante di SOS Dolomites, del professor Franco Montacchini, del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino, del dottor Paolo Agnola (Min. dell'Ambiente) e del coordinatore neoripubblicano Francesco Mezzagusta. Al Convegno seguirà domenica 4 aprile una manifestazione nel parco fieristico della Baganzola, con un'escursione nelle pianche di Alpi di Cembra.

Consegnando il presente invito (anche in fotocopia) alla Cassa della Fiera, si avrà diritto ad un biglietto gratuito di ingresso (l'invito è valido solo se è esibita anche la tessera personale di iscrizione al CAI in corso di validità).



NOME.....COGNOME.....

INDIRIZZO.....CITTA'.....

.....TEL...../.....

SEZIONE CAI DI:.....

TORINO: FINO AL 2 MAGGIO «L'UOMO E LE ALPI»

Si è inaugurata il 26 febbraio a Torino la mostra «L'uomo e le Alpi» che rimarrà aperta fino al 2 maggio alla Promotrice delle Belle Arti, al Valentino. L'esposizione, che adotta le più moderne tecniche della museografia e della scenografia, si propone di presentare al grande pubblico, oltre le apparenze e i luoghi comuni, una visione globale della complessa realtà di un territorio - le Alpi - e degli uomini e delle donne in quelle comunità che, da millenni, vi abitano.

Informazioni per prenotazioni scuole e gruppi: Museo Nazionale della Montagna, tel. 011/6604104.

IL TERZO MEETING DEL CASENTINO

La Comunità Montana del Casentino (52013 Ponte a Poppi, Arezzo, via Roma 203, tel. 0575/52571) promuove anche quest'anno il Meeting Escursionistico del Casentino nel territorio del Parco delle Foreste Casentinesi con arrivo a Badia Prataglia, immersa in stupende foreste, in posizione intermedia tra il Monastero di Camaldoli, il suo eremo e il santuario de La Verna e il Castello dei Conti Guidi.

Silvana Rovis ha intervistato la Stenico per «Le Alpi Venete»

CONTINUA NELLA PAGINA SCRITTA LA CORDATA DI ANNETTA E MARINO

«A Trento c'è un ambiente alpinistico sano. I ragazzi di adesso mi piacciono, sono bravi, non ci sono invidie. Abbiamo qui il Marco Furlani che non so quante vie nuove ha fatto in un anno. Ha 36 anni, ma alle spalle vanta un'attività da non immaginare. Poi Dario Sebastiani, Corvi, Pegoretti e altri». Annetta Dalsass Stenico è una delle autorità indiscusse dell'alpinismo trentino. Vedova dell'instancabile Marino, scomparso a Ragoli nel durante un allenamento in palestra, dopo aver lasciato un'impronta indelebile con la sua instancabile attività nell'alpinismo italiano, Annetta dedica le sue energie al museo e alla Galleria della Società Alpinisti Tridentini di cui è stata la creatrice. E ora sta realizzando un importante progetto editoriale: la storia degli ultimi vent'anni della SAT, il completamento del lavoro iniziato da Marino vent'anni fa, quando scrisse il volume del Centenario.

Annetta ha curato alcune importanti mostre come quella dedicata, a Rovereto, al bicentenario delle Dolomiti. La sua esperienza è maturata tra le rocce del Brenta dove ha arrampicato con il marito e con altri notevolissimi alpinisti mettendo in mostra un temperamento non comune. A intervistarla per *Le Alpi Venete* è stata Silvana Rovis (sezioni di Venezia e di Fiume), e il pezzo, nel fascicolo dell'autunno inverno 1992-1993 è un brillante esempio di giornalismo-verità, sobrio e rispettoso.

Un pezzo, diremmo, da antologia. Anche perché non dev'esser facile indurre questa raffinata, sensibile lady dell'alpinismo trentino a raccontare di sé. «Mi dice poco, anzi, pochissimo e di sfuggita di se stessa: non è certo malata di autobiografismo», chiarisce la Rovis, che do-



Marino Stenico (da *Le Alpi Venete*)

po un lungo preambolo sulla SAT la induce a parlare di suo marito.

«Marino ha cominciato giovanissimo», racconta Annetta. «La sua firma è di quando non aveva ancora 15 anni. L'ho trovata quando lui ormai non c'era più sul libretto di vetta di una palestra.

«Nel 1937, quando era alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, salì la parete Sud diretta della punta Bich all'Aiguille Noire de Peutérey, con Bortolo Sandri, Giacomo Chiara e Luigi Perenni (Capo cordata Sandri, molto bravo). È una via di VI e la prima ripetizione l'hanno fatta gli inglesi Rab Carrington ed Alan Rouse, quello morto nel 1986 sul K2. Ha avuto in quegli anni occasio-

ne di arrampicare con Maria Josè di Savoia, dando una mano a Chiara, la guida della Regina. E pensi: quando mio marito è morto Maria Josè ha mandato una lettera bellissima.

«Mi ha mandato anche la partecipazione quando è morto Umberto.

«In Brenta, che era la sua passione, Marino ha fatto praticamente tutto, tra ripetizioni e vie nuove.

«E poi in Marmolada la prima ripetizione con Franceschini della via Soldà. Un'altra prima ripetizione della Hasse sulla Torre Innerkofler nel Sassolungo. Tante salite in Catinaccio, tra cui il Pilastro dei Mugoni con Aste. In Civetta ha ripetuto tutte le grandi classiche, tra cui la Carlesso alla Torre Valgrande e la Tissi sul Pan di Zucchero. Ma quante altre ancora! Nel 1970 con Sonia e Georges Livanos, di cui eravamo molto amici, ha salito la parete Ovest della Cima d'Auronzo sulla Croda dei Toni (VI). Marino ha sempre arrampicato, fino al 1978, e un mese prima di morire ha salito la Piramide Delmonego nel Gruppo dei Monzoni con Graziano Maffei. La via, considerata da loro di VI, è stata valutata dai ripetitori, in alcuni passaggi, di VII.

«La sua morte è stata una tremenda fatalità. Eravamo vicino al paese di Stenico, dove mio fratello ha una casa, a raccogliere le patate (le patate di montagna sono migliori). Ad un certo punto - erano le 5 del pomeriggio - Marino mi disse: «faccio un salto in palestra a Ragoli» (a 10 minuti). E lì che è successo l'incidente. È salito su per 8-9 metri, era solo, c'era un chiodo nuovo (ho qui la staffa con quel chiodo, perché quello che c'era allora nel suo zaino c'è ancora. Non lo tocco mai). Lui ha messo nell'anello del chiodo il moschettone con una staffa (era artificiale) sembrava un chiodo normale (in palestra si usano chiodi sicuri). Ha tirato per provare se il chiodo teneva ed è venuto via tutto. Il chiodo era sì nuovo, ma cortissimo, non poteva tenere. È caduto giù battendo la testa. È vissuto per un'ora senza perdere conoscenza. Forse, se fosse stato più in alto, con la sua straordinaria agilità si sarebbe girato...».

Annetta Stenico ha arrampicato anche da capocordata, su difficoltà di terzo e quarto grado. È stata la quarta donna a fare la Preuss del Campanile Basso e ha diverse ascensioni fatte con suo marito, Gino Pisoni e Aldo Corn. «Ero peggio di un ragazzo quando ero giovane», racconta, «partivo anche da sola e mi mettevo d'accordo con qualche amico. Le donne che arrampicavano non erano

INCONTRO IN OTTOBRE: LA DONNA NEL CAI

Il Convegno delle Sezioni Centro meridionali insulari, in collaborazione con la Sezione di Pescara organizza un incontro-dibattito dal 2 al 3 ottobre, avente come tema: «La Donna nel CAI». «La donna è presente nella nostra associazione ma questa presenza, importantissima, non viene mai evidenziata se non in rari momenti. Non conosciamo il numero delle Socie, né l'attività che svolgono, né come la loro presenza influisca sulla vita del Sodalizio», spiega il presidente del Convegno CMI Pietro Pazzaglia. E chiede di dare la massima pubblicità a questo incontro ed al suo specifico tema invitando le Socie ad aderire e a portare la loro testimonianza diretta.

Informazioni: Via Cialdini, 29/A - C.P. 246 - 60122 ANCONA - Tel e Fax (071) 803147.

segue dalla pagina precedente

molte. Si andava con le gonne fino all'attacco, dove si nascondevano sotto un mug e per la salita si mettevano i pantaloni. Una donna con i pantaloni, figuriamoci!». Ma la parte più suggestiva dell'intervista (con grande cortesia Silvana Rovis ha autorizzato **Lo Scarpone** a riprenderla liberamente) riguarda probabilmente l'incontro tra Annetta e Marino, le loro prime esperienze in roccia. «In Brenta, al rifugio Tosa», racconta, «passavamo un mese all'anno. C'erano Arturo Castelli e la Teresa. Castelli era molto amico di mio padre, ed io ero sempre sotto la sua protezione, per cui, ovunque andassi, dovevo sempre chiedere il permesso a lui. Però qualche volta andavo da un'altra parte... Una volta mi è capitato di incontrare due frati che volevano fare la Cima Tosa e non avevano soldi. A me facevano pena perché erano venuti apposta. Erano col saio (altri tempi!). Allora, senza farmi vedere né da Castelli né da Bruno Detassis, dissi loro di seguirmi, ché sulla Tosa li avrei portati io. Cosa vuole che sia andare sulla Tosa... ma per loro! Non le dico la gioia. Dopo però sia Detassis che Castelli mi sgridarono perché se mi fosse capitato qual-



Annetta Stenico con tre rappresentanti dei celebri «Catores» della Valle Gardena a una recente edizione del Premio della Solidarietà Alpina, a Pinzolo (foto Serafin / Lo Scarpone)

cosa... In Brenta ho avuto la fortuna di conoscere e di arrampicare con Ettore Castiglioni, Vitale Bramani (quello delle soles Vi-Bram), Elvezio Bozzoli Parasacchi, per tanti anni Vice Presidente generale del CAI, Enrico Giordani, Vittorio Ratti, Gino Pisoni, Gino Soldà, Giordano Detassis, Pino Fox... Amicizie sincere e disinteressate. E dopo ho conosciuto mio marito. Mio fratello lavorava con Marino e un anno che andavano a fare la diretta della Paganella gli chiese di portare anche me (era tanto che sognavo di fare quella via). Era il due di

ottobre. Naturalmente lo disse a Marino e questi, secco: «no, perché non è una cosa da donne». Per allora era una salita di un certo impegno (ma anche per adesso, perché le difficoltà rimangono pur se l'attrezzatura moderna può facilitare). Mio fratello insisté raccontandogli con chi avevo già arrampicato, per cui al Marino non restò altra scelta che farmi arrampicare con lui, mentre mio fratello trovò un altro compagno. Tutto andò bene. Eravamo a fine stagione ed io ero molto allenata. Ci siamo conosciuti così. Ci siamo sposati nel 1944».

LE «AMERICANATE» DI MESSNER

Reinhold Messner ha annunciato in febbraio che cercherà di utilizzare degli speciali parapendii per sfuttare i venti durante la prossima traversata in sci della Groenlandia: 2000 chilometri, almeno 80 giorni da sud a nord con il fratello Hubert. Gli è sembrato perciò assennato eseguire dei collaudi sulla superficie ghiacciata del lago di Resia.

Che cosa ci sia di strano e di stravagante non si capisce, anche se la passeggiata non è a misura di un ragionier Fantozzi qualsiasi. Il Corriere della Sera, stupito e indignato, ha invece dedicato, il 9 febbraio, una specie di bacchettata sulle dita al re degli ottomila: colpevole, a suo avviso, di dedicarsi con eccessiva disinvoltura ad «americanate». O meglio, a quel genere di imprese che avrebbero deliziato (orrore!) i lettori della Domenica del Corriere nell'Italietta anni Cinquanta. Ci stupiamo di tanto stupore, ma ancor più ci rammarichiamo che i lettori del Corriere siano tenuti all'oscuro, per superficialità e incompetenza di chi scrive, di alcuni particolari utili a giudicare l'eventuale validità dell'impresa sul piano etico, tecnico e sportivo.

Il fatto che Messner abbia utilizzato l'azione del vento anche per progredire in Antartide, nella traversata dell'89, e che la sua esperienza in materia sia fuori discussione non andrebbe, per esempio, taciuto. Così, come è disdicevole che di Messner sia stata ricordata nell'articolo l'indubbia vocazione al collezionismo di ottomila ma non la sua genialità come sperimentatore: una caratteristica senza la quale non sarebbe stato il primo uomo a salire sull'Everest senza ossigeno, e in solitaria, contro il parere e gli sproloqui di tanti sapientoni da scrivania. Niente di male, comunque. Anche certi vecchi santoni incanutiti che dal loro empireo oggi parlano di «alpinismo malato» e additano Messner quale padre di tutti i vizi, sembrano esserne dimenticati.

Fin qui le nostre riflessioni prima di conoscere la replica di Messner. Replica che è puntualmente arrivata 11 giorni dopo, il 20 febbraio (peccato che nel rispondere ai soci del CAI attraverso lo Scarpone Messner non sia altrettanto sordero). Niente di nuovo, rispetto al Messner-pensiero: «Le mie imprese, anche se possibili solo con l'aiuto dello sponsor», scrive l'alpinista, «sono la realizzazione di utopie reali, delle quali io invento il senso. Seppur «anutili» mi basta che abbiano un senso per me». Messner si difende con una certa animosità, attaccando la stampa che ha festeggiato «americanate» come quelle di Giuliano Gionga («ha fatto una parte piccola di Hielo Continental Sud in Patagonia»), Fogar («ha truffato andando al Polo Nord»), Forno e compagni («hanno fatto la terza salita del Grand Couloir sull'Everest e non la prima»). Queste poco regali esecuzioni sommarie, «re» Messner forse poteva risparmiarsela. Della spedizione di Oreste Forno, avrebbe dovuto sentire il dovere di ricordare ciò che l'alpinista valtellinese precisò in queste pagine: la scalata integrale della parete nord dell'Everest attraverso il grand couloir non era mai stata fatta prima della vittoriosa scalata di Bonati e Sulowski. Altri, a quanto risulterebbe, avevano attraversato quella zona pericolosa senza giungere in vetta. Messner può non essere d'accordo, ma non ha il diritto di farsi forte del proprio prestigio per offrire agli ignari lettori del Corriere un quadro fosco dell'alpinismo contemporaneo. E con un solo scopo: che il suo astro, per tanti anni al centro dell'universo alpinistico, continui a risplendere.

R.S.

I MUTUI DELL'ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

Sulle modalità per accedere ai mutui concessi dall'Istituto per il Credito Sportivo per la costruzione, l'ampliamento, l'attrezzatura e il miglioramento di impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione delle aree, nonché per l'acquisto di immobili da destinare ad attività sportive si è espresso, con particolare riferimento alle sezioni del CAI, Tonino De Julii, responsabile dell'Ufficio studi e legislazioni del Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Il documento ricorda che ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, e successive modificazioni e integrazioni, possono contrarre tali mutui gli enti pubblici locali (Comuni, Province, ecc.) e altri enti pubblici, nonché gli enti morali («ogni ente morale che persegua, in conformità della normativa che lo concerne e sia pure indirettamente, finalità ricreative e sportive senza fini di lucro.»)

Accertato che il CAI è, senza alcun dubbio, un ente pubblico (legge 20 marzo 1975, n.70), per quanto riguarda la natura giuridica delle Sezioni, l'esperto afferma che «deve ammettere il loro carattere privatistico».

A questa conclusione era infatti pervenuto il Consiglio di Stato con parere n. 1168/1976 secondo cui le sezioni periferiche del CAI sono «associazioni di alpinisti che si costituiscono liberamente e si pongono entro l'ambito dell'organizzazione del CAI al cui controllo, per espressa disposizione statutaria, sono assoggettate».

«Alle sezioni fanno difetto», era spiegato, «per assenza di ogni riferimento ad esse della legge n. 91/1963, gli indici di pubblicità (...) posti in luce con riguardo al CAI: e ciò, particolarmente per quanto concerne i fini perseguiti, l'ingerenza statale nell'amministrazione e nel controllo, la corresponsione del contributo finanziario».

«Se a ciò si aggiunge che, alla stregua dello statuto, le sezioni godono di piena autonomia e libertà di iniziativa e di azione (...) e che le stesse hanno un proprio patrimonio autonomo e possono acquistare, possedere ed alienare (...), deve ammettersi il loro carattere privatistico...»

In conseguenza di quanto esposto, la conclusione del responsabile Ufficio Studi e Legislazioni del CONI, è che le sezioni del CAI possono accedere ai mutui soltanto se sono state riconosciute come «ente morale».

L.S.

Una collaborazione preziosa

IL CAI E GLI ALPINI PER L'AMBIENTE

Un programma di lavoro ampio e articolato di cooperazione tra Associazione Nazionale Alpini e CAI potrà dare un determinante contributo alla difesa dell'ambiente naturale e alla promozione della cultura ecologista. È quanto molti si augurano, sulla scorta di alcune significative iniziative attuate nel quadro di una fattiva cooperazione sancita in agosto dalla circolare n. 24/92 della Segreteria generale. Tra le segnalazioni arrivate in redazione, merita un cenno la giornata ecologica promossa dalla sezione di Venezia con una qualificata rappresentanza dell'ANA lagunare.

Il 5 settembre una quarantina di soci CAI e circa altrettanti alpini hanno raggiunto il rifugio «Volpi di Misurata», ai piedi della catena del Focobon, nel gruppo delle Pale di San Martino, con una missione decisamente delicata: ripulire la discarica del rifugio nel sottostante canalone.

Guidati dal presidente Franco Pianon e dal segretario Gianni Franzoi, i soci con alcuni ufficiali degli alpini e vari simpatizzanti hanno lavorato fianco a fianco per ore.

La pulizia si è conclusa con la raccolta di 195 sacchi di materiale inerte (barattoli, bottiglie ecc.) trasportati a valle da un elicottero, grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale di Falcade.

Secondo una circolare dell'ANA diramata l'anno scorso in aprile, diversi sono i punti che potrebbero costituire

una base di lavoro nel quadro dell'auspicata collaborazione: la sorveglianza e la segnalazione, oltre che la sistemazione dei sentieri di montagna, la manutenzione dei boschi e la regimentazione delle acque, il ripristino dei reperti storici lungo i sentieri con adeguata segnaletica, la promozione nelle scuole di ogni ordine e grado, in collaborazione tra ANA e CAI, di conferenze a carattere storico, ecologico, geografico, e infine corsi di cartografia, orientamento, ecologia, storia.

Va ricordato che l'anno scorso, in occasione di un Consiglio centrale ospitato a Bolzano nella caserma del 4° Corpo d'Armata Alpino, il generale Luigi Federici aveva proposto un servizio di collaborazione tra CAI e truppe alpine da cui vari organismi tecnici centrali potrebbero trarre grossi vantaggi, specie per quanto riguarda l'uso di mezzi meccanici (jeep, elicotteri, teleferiche ecc.).

Infine, la proposta di collaborazione CAI-ANA è stata presa in esame dalla Commissione centrale per la Tutela dell'ambiente montano. «Tale proposta», è stato osservato, «investe direttamente anche interventi in ambito ambientale ed è diretta in modo particolare alle singole sezioni CAI che sono invitate a concretare nel giusto spirito l'auspicata collaborazione. La Commissione prende atto della comunicazione e ritiene che le sezioni debbano decidere in piena autonomia una possibilità o meno di collaborazione in tal senso».

CONVEGNI, MOSTRE E UN FRANCOBOLLO PER IL CENTENARIO DELLA MARGHERITA

A un secolo dall'inaugurazione della Capanna Margherita, il più alto rifugio d'Europa, varie iniziative, che impegneranno l'Organizzazione Centrale e le sezioni del Monte Rosa, ricorderanno quest'estate lo storico evento cui sarà dedicato anche un francobollo celebrativo. Alla fine di agosto un convegno medico scientifico al Centro Congressi di Varallo riguarderà le ricerche e le sperimentazioni in alta quota condotte nel laboratorio annesso al rifugio. In settembre le celebrazioni avranno invece carattere storico culturale. Da luglio una mostra riproporrà a Gressoney e successivamente in altre località, con il contributo della Fondazione Sella e della Regione Valle d'Aosta, le celeberrime immagini di Margherita di Savoia (1851-1926) salita fin lassù il 18 e 19 agosto 1898, un paio di settimane prima dell'inaugurazione ufficiale, avvenuta il 4 settembre.

In omaggio alla sua grande passione per la montagna, la spedizione del Duca degli Abruzzi con i valdostani Petigax, Ollier e Brocherel avrebbe dedicato alla regina d'Italia nel 1906 la vetta più elevata del massiccio del Ruwenzori, in Africa.

DAL 1978 UN PROFICUO LAVORO DI COORDINAMENTO DIDATTICO

Continua il viaggio dello Scarpone attraverso gli Organismi tecnici centrali. La serie è iniziata l'anno scorso nel numero 20 del Notiziario (16 novembre) con la Commissione Pubblicazioni. Si è poi parlato della Commissione medica (n. 21, 1° dicembre), del Servizio Valanghe Italiano (n. 22, 16 dicembre), della Commissione legale (n. 1 del 16 gennaio), delle Scuole di alpinismo e sci alpinismo (n. 2 del 1° febbraio) e della Biblioteca Nazionale (n. 3 del 16 febbraio). È ora la volta della Commissione centrale per la Speleologia e della sua struttura didattica, la Scuola Nazionale di Speleologia. Nel prossimo numero, il 6 del 1° aprile, sarà spiegato come opera la Commissione Materiali.

Con l'appoggio appassionato del compianto professor Giuseppe Nangeroni, allora Presidente del Comitato Scientifico Centrale, la Speleologia operante nel Club Alpino Italiano con i Gruppi Grotte sezionali vede il primo riconoscimento istituzionale agli albori degli anni '70 con la creazione di una Sottocommissione Centrale per la Speleologia.

Erano anni di intensa evoluzione tecnica che vedeva la rapida sostituzione dei tradizionali metodi di progressione in grotta con quelli più rapidi, meno faticosi ed, in parte, più sicuri che utilizzavano esclusivamente corde ed attrezzi a queste combinati.

L'opera, entusiasta ed instancabile, di Carlo Finocchiaro, triestino, chiamato a coordinare la Sottocommissione, gli permette di raggiungere in pochi anni notevoli risultati didattici ed organizzativi tanto che, nel 1978, gli viene un unanime riconoscimento da parte del Consiglio Centrale CAI che porta alla costituzione ufficiale della Commissione Centrale per la Speleologia, OTC che rappresenta tutta la Speleologia del Sodalizio.

Sotto la guida di Carlo Finocchiaro dapprima, di Curzio Casoli di Firenze che lo sostituì dopo la sua immatura scomparsa, e di Antonio Rossi, modenese, negli ultimi anni la Commissione Centrale per la Speleologia ha svolto un attento lavoro di coordinamento didattico, attraverso una sempre più stretta collaborazione con la propria Scuola Nazionale di Speleologia, i cui risultati sono oggi indiscutibilmente e concretamente apprezzati all'interno del Sodalizio.

Tramite un proprio Regolamento ufficiale, sono stati focalizzati i suoi compiti, i suoi doveri ed i suoi scopi, attraverso la cui realizzazione la Speleologia odierna non è più una attività "cenerentola" ma rappresenta una delle strutture interne che maggiormente e

con puntualità mirata concretizzano le finalità istituzionali del CLUB ALPINO ITALIANO.

Oltre ad una sempre più stretta collaborazione con altri OTC, la Commissione Centrale per la Speleologia si è imposta il compito di:

- promuovere l'esplorazione, lo studio e la protezione delle grotte e dei fenomeni naturali ad esse collegati;
- promuovere l'educazione e l'istruzione

ne tecnica degli speleologi;

- provvedere a formare, a mantenere aggiornati ed ad organizzare gli Istruttori di speleologia con adeguata competenza e attitudine all'insegnamento e a certificarne l'idoneità;

- favorire l'organizzazione di corsi e di riunioni didattiche;

- assumere iniziative atte ad assicurare l'uniformità delle metodologie adottate e dei livelli di formazione minimi degli allievi;

- provvedere alla preparazione del necessario materiale didattico;

- promuovere la costituzione di Commissioni regionali ed interregionali dei Convegni delle Sezioni del CAI, di Gruppi Grotte in seno alle Sezioni, coordinandone e controllandone l'attività.

Al fine di conseguire i suoi scopi istituzionali, la Commissione Centrale per la Speleologia:

- provvede alla diffusione delle conoscenze sull'ambiente carsico superficiale e ipogeo attraverso pubblicazioni specializzate od audiovisivi, manifestazioni culturali tematiche, incontri di aggiornamento tecnico e scientifico, ecc.;

- organizza studi ed esplorazioni di aree carsiche coinvolgendo, in particolare modo, i Gruppi Grotte;

- promuove iniziative di tutela delle cavità e dei fenomeni carsici in genere, collaborando anche con altre Commissioni Centrali del CAI oppure con Associazioni speleologiche nazionali;

- istituisce corsi per Istruttori, conferendo agli idonei riconoscimento ufficiale;

- studia, sperimenta e diffonde tecniche e materiali atti a garantire una progressione in grotta sempre più sicura ed efficiente;

- mantiene contatti e collaborazioni con il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico per la prevenzione degli incidenti e la sicurezza in grotta.

CHI C'È IN COMMISSIONE

Antonio Rossi (presidente); Marcello Panzica La Manna (vice-presidente); Micaela Daniela Cavalli (segretaria); Giampaolo Rivolta (resp. ammin.); Domenico Bocchio, Enrico Dalla Zuanna, Bruno Galvan, Sebastiano Lopes, Paolo Muggelli, Francesco Salvatori, Angelo Zorn.

Consigliere Centrale incaricato dei collegamenti con la Commissione: Glauco Campana

Direttore della Scuola Nazionale di speleologia è Sergio Consigli, segretario Franco Lambri

INDIRIZZI UTILI

COMMISSIONE CENTRALE per la SPELEOLOGIA - c/o CLUB ALPINO ITALIANO - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano

CENTRO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA «Monte Cucco» - Via Galeazzi 3 - 06021 COSTAGGIA RO (PG)

All'interno della Commissione Centrale per la Speleologia opera, quale struttura didattica e attraverso una Direzione ed una Segreteria centralizzate, la Scuola Nazionale di Speleologia il cui compito è quello di avviare, formare, qualificare e specializzare quanti siano interessati alla pratica di questa attività.

I quadri didattici della Scuola sono formati da quasi 200 Istruttori di Speleologia (IS), da circa 40 Istruttori Nazionali di Speleologia (INS) e da 8 Istruttori Emeriti (ISE).

Detta Scuola realizza corsi a vari livelli: locali, regionali e nazionali; i corsi locali (=sezionali) e quelli regionali o nazionali, ogni anno superano le 70 unità.

I corsi nazionali sono decisi dall'Assemblea annuale degli Istruttori; nel rispetto delle linee programmatiche e a seconda delle esigenze vengono affrontati argomenti sia tecnici, che culturali o scientifici.

Gli Istruttori di Speleologia si qualificano frequentando un corso nazionale di tecnica della durata di 7-8 giorni; dopo 12 mesi essi possono affrontare un esame con il quale vengono accertate le loro specifiche capacità didattiche e tecniche.

Un anno dopo essi possono accedere all'esame per Istruttori Nazionali che si protrae per 7 giorni.

I corsi nazionali hanno due valenze principali: con quella più propriamente tecnica vengono affrontati i problemi e le tematiche inerenti alla progressione e all'uso di materiali in grotta; i corsi culturali riguardano argomenti scientifico-culturali relativi alla conoscenza dei fenomeni carsici e dei loro molteplici aspetti, molti di questi costituiscono l'argomento di corsi obbligatori di aggiornamento per i vari Istruttori al fine del mantenimento della loro qualifica.

Il criterio fondamentale che ispira l'azione della Scuola Nazionale di Speleologia è rappresentato dalla sicurezza come elemento fondamentale della progressione in grotta; i suoi canoni didattici, prendendo spunto da questo criterio, cercano di sfruttare al massimo tutte le sollecitazioni pedagogiche che provengono dall'ambiente carsico naturale, considerato come stimolo fondamentale di apprendimento e di esperienza socializzante.

La Scuola Nazionale di Speleologia mette la sua conoscenza dell'ambiente naturale a disposizione in numerosi corsi di educazione ambientale per i vari gradi delle scuole di ogni ordine: dalle elementari fino ai corsi universitari.

Con corsi speciali dalla Scuola Nazionale di Speleologia vengono affrontate, attraverso una analisi critica, le problematiche inerenti ai materiali speleologici.

LA SCUOLA NAZIONALE E LA RIVISTA «SPELEOCAI»

L'attività che la Scuola Nazionale di Speleologia ha svolto nell'anno 1992 potrebbe essere riassunta in aride cifre, per esempio: 60 corsi Sezionali d'Introduzione alla Speleologia, 10 corsi Nazionali, un esame per Istruttori Nazionali, un esame per Istruttori, 2 Assemblee Generali, la pubblicazione di 3 numeri della rivista Speleocai, il tutto "condito" con la presenza di centinaia di Speleo, forse ragionevolmente si potrebbe affermare di aver coinvolto direttamente circa 3.000 persone.

Ma le cifre da sole non bastano ad esprimere la realtà della S.N.S. oggi. Innanzitutto la qualità del lavoro svolto è estremamente elevata. Alcuni corsi, Cinematografia, Archeologia, Topografia, ecc. mirano decisamente all'innalzamento culturale della Speleologia riproponendo il connubio affascinante del mondo delle grotte fra scienza, esplorazione ed attività fisica. La Scuola di Speleologia ha inoltre concretamente operato nel senso della interdisciplinarietà del Club Alpino Italiano con innesti, concreti e positivi, di azione comune con altre strutture del Sodalizio: la settimana UIAA dell'Alpinismo Giovanile dedicata alla Speleologia e svolta nel Centro Nazionale di Speleologia di Costacciaro ne è un bellissimo e riuscito esempio. Bambini di molte nazioni (addirittura Indiani) hanno scoperto in maniera fraterna e intelligente come è possibile stare assieme e conoscere contemporaneamente la natura sia sopra che dentro la terra.

La Scuola Nazionale di Speleologia ha ormai raggiunto con il contributo di tutte le forze che la compongono una notevole capacità di incidenza e di indirizzo non solo nel mondo Speleologico, ma riteniamo che la nostra funzione "didattica" possa essere messa al servizio di tutto il corpo sociale del Club Alpino Italiano.

Il 1992 è stato importante perché si è provveduto alla redazione di un nuovo Regolamento Generale, più funzionale ed articolato, al passo con le nuove esigenze scaturite dal lavoro degli ultimi anni: questo strumento regolamentare permetterà di avere regole certe e di dissipare tutte le incertezze e le ambiguità che a volte causano ostacolo allo svolgimento di molteplici attività didattiche.

Certo i problemi che vogliamo ancora affrontare sono tante: la mancanza di una "provvidenzializzazione" più accentratrice della Speleologia, un rapporto più stretto e di collaborazione con alcune strutture speleologiche, anche all'interno del Club, che vedono il Sodalizio non come un "corpo sociale" di servizio ma come una grande "arena" di attività e di concezioni diverse e "libere" che potranno offrire una maggiore ricchezza e varietà di esperienze e di conoscenze.

La profonda esperienza acquisita è stata utilizzata dal Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico il quale, tramite una Commissione di cui la Scuola faceva ufficialmente parte, ha elaborato e pubblicato i risultati di numerosissime prove tecniche analitiche sul comportamento dei materiali usati in grotta.

La Scuola Nazionale di Speleologia contribuisce notevolmente all'aggiornamento di tutti i campi della didattica del Club Alpino Italiano ed inoltre, collaborando con altre strutture speleologiche internazionali, conduce ricerche ed esplorazioni in altri paesi europei ed extra-europei.

Gli Istruttori, appartenenti alla Scuola, possono usufruire di un "pool" di fornitori di attrezzature tecniche, delle quali molte modifiche e migliorie sono state suggerite dagli Istruttori

stessi. Va anche ricordato che a cura della Commissione Centrale per la Speleologia tutto il Corpo docente della Scuola è coperto da assicurazione contro ogni eventuale infortunio in cui può incorrere durante l'attività speleologica; specifiche forme assicurative sono previste anche per gli allievi che frequentano tutti i vari tipi di corsi purché questi abbiano ottenuto regolare autorizzazione ufficiale da parte della Direzione della Scuola stessa.

Va infine ricordato il Centro Nazionale di Speleologia "Monte Cucco" sito a Costacciaro in Umbria, che costituisce una delle più funzionali strutture logistiche del Club Alpino Italiano, presso cui possono venire realizzati corsi e manifestazioni naturalistiche frequentati anche da numerosissime persone.



IL PRESIDENTE: ANTONIO ROSSI

Nato nel 1942, si laurea in Scienze Geologiche con il massimo dei voti. Percorre tutte le tappe della carriera universitaria diventando professore associato presso l'Università degli Studi di Modena dove, attualmente, è titolare della cattedra di II^a fascia di Petrografia del Sedimentario. Quale docente e ricercatore ha partecipato a campagne di rilevamento petrografico in varie regioni italiane e, all'estero, in Groenlandia, in Grecia, a Cipro, in Amazzonia e nel Goias brasiliano e, di recente, in Antartide e nel Nuovo Messico (USA).

È pure esperto di pianificazione territoriale avendo condotto approfonditi studi geologico-ambientali in numerosi comuni emiliani.

Ha iniziato a praticare l'attività speleologica nel 1962, effettuando numerose esplorazioni in molte delle principali zone carsiche italiane. Ha collaborato al lavoro catastale per le grotte emiliane con la stesura di alcuni rilievi di importanti complessi ipogei della Regione.

Negli anni 1969/71/73 e 75 ha preso parte, come responsabile, a spedizioni speleologiche nella Grecia centrale, ove sono state scoperte ed esplorate oltre 70 nuove cavità ed effettuate importantissime scoperte archeologiche.

Il suo interesse principale nel campo dello studio delle rocce carsificabili è stato soprattutto rivolto ai litotipi evaporitici (gessi ed anidriti) che, nell'Emilia-Romagna, rappresentano particolari ed importanti emergenze geologiche. In cavità che si sviluppano in dette rocce ha studiato peculiari caratteri legati alla loro evoluzione nel tempo, quali: riempimenti clastici, mineralizzazioni secondarie, ecc.

È stato dal 1975 segretario della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna, della quale è diventato presidente nel 1989.

Sin dal 1971 ha fatto parte della Sottocommissione per la Speleologia CAI, diventata ufficialmente nel 1978 Commissione Centrale, vero OTC per la Speleologia del CAI. Di detta Commissione è diventato presidente nel 1988 e riconfermato tale nel 1991.

In questa veste il professor Rossi ha sempre cercato, basandosi sulla sua lunga esperienza non solo di cavità ma anche dei problemi degli speleologi, di valorizzare lo straordinario lavoro di esplorazione e di ricerca realizzato dai Gruppi Grotte CAI, cercando di coniugare lo spirito giovane di chi pratica questa attività con le strutture direttive e burocratiche, periferiche e centrali, del Soccorso.

AI VERTICI DELLA SCUOLA

Sergio Consigli è iscritto al CAI dal 1975, prima nella sezione di Perugia poi in quella di Sansepolcro fondata dal gruppo Speleologico al quale appartiene il Gruppo Speleologico Valtiberino.

Il suo primo contatto con la montagna è avvenuto in maniera classica: corso di roccia sul Gran Sasso, ascensioni "normali" su tutti i 4000 Alpini; diverse esperienze sulle vie del Monte Bianco a cui è particolarmente legato.

Come Speleologo si è formato essenzialmente all'interno della S.N.S. È funzionario presso un minuscolo paesino umbro e segue i problemi dello sport della scuola, del tempo libero, ecc.

Ha assieme ad altri lavorato per la pubblicazione di Speleocal, fa parte del gruppo redazionale. È un "patito" della neve e dello sci. Di Piacenza è invece il segretario della Scuola Franco Lambri, che ha iniziato l'attività alpinistica come allievo dei celebri Ragni di Cecco dove ha iniziato l'attività speleologica entrando a far parte del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico.

La SAT e lo studio della zona Altissimo-Corna Piana-Val del Parol

BRENTONICO: UN APPROCCIO DIVERSO ALLE PROBLEMATICHE DELLA SALVAGUARDIA

Una serie di ricerche di straordinario interesse è promossa dalla sezione di Brentonico della Società Alpinisti Tridentini su una porzione «significativa» del territorio. Lo studio è articolato, a quanto c'informa il presidente della sezione Piero Gazzini che gentilmente ha accondisceso a farci avere questo articolo, nell'acquisizione di dati che riguardano vari settori: dallo studio dei fabbricati rurali, a quello faunistico e botanico. La parte botanica è stata curata da Filippo Prosser e Francesco Festi (autore dell'articolo), esperti e collaboratori del Museo Civico di Rovereto. La SAT di Brentonico ha anche pubblicato di recente una guida botanica della Riserva Naturale Guidata Bes-Corna Piana, con la descrizione di circa 120 specie. Per ulteriori informazioni, la sezione ha sede in piazza Generale Alberto Dalla Chiesa, 38060 Brentonico (Trento).

Il Monte Baldo è certamente una delle zone che, in ambito scientifico ma anche e forse soprattutto in seno al cosiddetto «turismo culturale», vanta fama di «paradiso» naturalistico. Le numerose esplorazioni botaniche che, a partire dai primi studiosi del secolo sedicesimo, lo videro campo di erborizzazione e studio, sono certamente da ricercare tra le cause principali di questa, almeno in parte meritata, fama. Esistono comunque sicuramente anche fattori oggettivi, quali la direttrice nord-sud della catena ed il suo conseguente affondare verso latitudini minori o la vicinanza con il lago di Garda, che ne delineano un innegabile profilo d'interesse. Questa stessa situazione geografica ha però anche un altro risvolto: quello di porre il Monte Baldo al centro di una zona altamente antropizzata (la Megalopoli padana di Eugenio Turri), favorendo così, oggi come in passato, l'affluenza di grandi masse di persone. Soprattutto negli anni più recenti, caratterizzati da un'ampia mobilità, la necessità di salvaguardia della montagna ha raggiunto livelli di guardia. Non sempre però il tenore degli interventi è stato al passo con la gravità del fenomeno: ancora nei primi anni '80 gran parte dell'attività di protezione veniva condotta senza alcuno studio preliminare, tralasciando magari zone in cui la salvaguardia sarebbe stata più urgente o intervenendo con metodi non idonei (ad esempio il divieto di fienagione o di pascolo in zone in cui tale attività era l'unica a garantire un certo tipo di ambiente vegetale/animale). Solo negli ultimissimi anni sembra stia aumentando la sensibilità ad un substrato scientifico da parte di chi si occupa di «progettare» interventi protezionistici. In questo contesto, la sezione SAT di Brentonico si è posta e si pone come precorritrice. Nel corso della manifestazione floristica «Il fiore del Baldo»,

edizione 1987, la SAT di Brentonico presentò un progetto di studio riferito ad una zona del Baldo Trentino proponibile per una protezione i cui modi e termini avrebbero dovuto costituire un successivo argomento di discussione. La proposta non era certo nuova, essendo stati a più riprese presentati progetti protezionistici di vario tipo riferiti al Monte Baldo (quale esempio eclatante si prenda la già da alcuni anni costituita Riserva naturale di Corna Piana, che è tra l'altro compresa nella zona in oggetto); ciò che invece distingue quello della SAT da altri approcci al problema protezionistico è il metodo, che prevede una precisa conoscenza naturalistica del territorio, preliminare ed indispensabile ad una corretta valutazione sia della significatività dello stesso (e dunque della sua reale valenza come zona protetta), sia dei possibili interventi. Esso può inoltre fornire una banca dati aggiornata e precisa, riferita alla situazione attuale ed utilizzabile come pietra di paragone verso analoghi dati provenienti dal passato o verso eventuali ricerche future.

La proposta è parsa subito accattivante per il Museo Civico di Rovereto, che da anni promuove uno studio intensivo del suo territorio d'utenza con finalità simili a quelle più sopra riportate;



per questo motivo e nell'ottica di un museo come servizio scientifico permanente, è stato dato l'appoggio logistico e di collaborazione alla SAT, appoggio che continua tuttora producendo un attivo scambio di competenze ed idee.

La logica seguita nel tracciare i confini delle zone da sottoporre a studio (che non hanno del resto niente di definitivo ma costituiscono solamente un'ipotesi di lavoro) è stata principalmente quella di individuare un territorio ove i problemi derivanti da un'eventuale protezione (più o meno integrale) non fossero tali da soverchiare ogni possibile proposta. È chiaro che, in tali casi, il vincolo maggiore è dato dagli insediamenti umani, a maggior ragione se con carattere turistico di massa quali alcune zone del Baldo.

L'area prescelta soddisfa in effetti queste caratteristiche: comprende alcune tra le zone più interessanti da un punto di vista naturalistico (tra cui la Corna Piana, che è già protetta) e nello stesso tempo è abbastanza «vergine» per quanto concerne la tentacolare penetrazione delle strutture turistiche: a parte alcuni rifugi, che se ben gestiti possono essere veicolo di bassissima «distruttività», le attività umane che vi si svolgono continuamente (seppure in modo ridotto e più o meno modificato rispetto al passato) si rifanno alla tipica economia silvo-pastorale.

I confini della zona si possono dunque così definire: la Strada Brentegana tra Dos Remit e Festa; la strada che congiunge Festa con S. Giacomo, continuando poi verso S. Valentino; da qui verso Prà della Stua per ricongiungersi poi alla Graziani fino a Bocca di Navene; da Bocca di Navene il confine viaggia leggermente al di sotto dello spartiacque, includendo l'Altissimo ed il Varagna per ricollegarsi infine alla Strada Brentegana in prossimità del Dos Remit.

Tra i luoghi chiave delle zone si possono citare: il Monte Altissimo, Corna Piana e Crone de Bes. Da un punto di vista altitudinale si va dai 2078 m dell'Altissimo ai 1000 m di Festa con un'altitudine media attorno ai 1400-1500 m.

Tra gli interventi di studio previsti in fase di organizzazione alcuni sono già conclusi: tra questi, interessante è il rilievo dello stato di fatto dei fabbricati esistenti nella zona, con la produzione di planimetrie e prospetti che assumono un importante valore documen- ▶

segue dalla pagina precedente

tario.

Impegno particolare, vista anche la fama del posto, è stato profuso per lo studio floristico e vegetazionale. Il primo è consistito in una parte di ricerca bibliografica, che ha prodotto un elenco di quasi 400 voci riferite al solo Baldo Trentino, ed in una ricerca sul campo, con la mappatura su reticolo chilometrico di oltre 1400 specie di piante superiori (Tracheofite). Lo studio fitosociologico ha invece prodotto una particolareggiata carta della vegetazione. Lo studio intensivo a cui è stata sottoposta la zona fin dalle prime avvisaglie di esplorazione botanica in Trentino, unitamente alla morfologia poco dirupata ed alla quota non molto elevata, difficilmente avrebbero potuto far prevedere scoperte floristiche particolari. È vero che, dal punto di vista fitosociologico, il Baldo è ancora per gran parte inesplorato e che perciò la stessa carta della vegetazione presenta un importante elemento di novità: ma a parte questo, in effetti, nel corso dello studio si sono rilevate associazioni vegetali estremamente interessanti, tra cui degno di nota è senza dubbio il *Lappulo-Asperuginetum*, rarissima associazione legata ai ripari di animali selvatici.

Lo stesso inaspettato raccolto di specie interessanti, tra cui alcune addirittura non ancora segnalate per il Baldo, è stato fatto in campo floristico. Per citarne solo alcune, si possono nominare: *Vicia oroboides* WULFEN, *Arum maculatum* L., *Festuca altissima* ALL., *Streptopus amplexifolius* (L.) DC., *Corallorhiza trifida* CHATEL, *Veratrum nigrum* L., *Lunaria Rediviva* L., *Ribes alpinum* L., *Scrophularia vernalis* L., tutte proprie delle faggete. *Cicerbita alpina* (L.) WALLR., *Doronicum austriacum* JACQ., *Epilobium alpetre* (JACQ.) CROCKER, *Athyrium distentifolium* TAUSCH presenti, anche se in alcuni casi molto rare, nella boscaglia ad Ontano verde della zona a Nord dell'Altissimo. Nei cespuglieti a Rododendro sono state rinvenute la rara *Listera cordata* (L.) R. BR., assieme a *Hieracium alpinum* L., *Luzula luzulina* (VILL.) DALLA TORRE & S., *Euphrasia minima* JACQ., *Agrostis rupestris* ALL. Interessanti specie dei pascoli a Nardo sono *Leucorchis albida* (L.) E. MEYER, *Nigritella rubra* (WETTST.) K. RICHTER, *Phyteuma hemisphaericum* L. (assai raro sul Monte Baldo), ma soprattutto *Leontodon helveticus* MERAT, specie tipica di montagne a rocce silicee, mai segnalata prima d'ora per il Monte Baldo. Nei seslerieti sono presenti le poco comuni *Lychnis flos-jovis* (L.) DESR. e *Orchis pallens* L., come pure il rarissimo ed interessante *Astragalus depressus* L. Delle quote più alte si possono citare: *Saxifraga andosacea* L., *Soldanella pusilla* BAUMG. (tipica

delle valli nivali su substrato siliceo), *Achillea clavata* L., *Geranium argenteum* L. (prima segnalazione per il Monte Baldo trentino), *Arctostaphylos alpinus* (L.) SPRENGEL (dalla sgargiante colorazione autunnale delle foglie), *Chamorchis alpina* (L.) L.C. RICH. (rara orchidea già segnalata durante il secolo scorso, ma solo dubitativamente, per l'Altissimo). Lo spettacolare ambiente rupestre ospita, tra altre, le interessanti *Daphne alpina* L., *Saxifraga mutata* L., *S. petraea tombeanaensis* BOISS. EX ENGLER, *Bupleurum petraeum* L., *Potentilla nitida* L., *Physoplexis comosa* (L.) SCHUR, *Lloydia serotina* (L.) RCHB. Gli ambienti umidi contribuiscono ad aumentare, anche con specie di particolare importanza, la ricchezza floristica di queste zone. Vi si possono rinvenire: *Dactylorhiza traunsteineri* (SAUTER) SOO subsp. *laponica* (LAEST.), *D. incarnata* (L.) SOO, *Epipactis palustris* (MILLER) CRANTZ, *Carex diandra* SCHRANK (specie assai rara nelle Alpi, già segnalata per l'Altissimo durante il secolo scorso), *C. canescens* L. (specie acidofila, non comune nella regione calcarea, segnalata qui per la prima volta sul Monte Baldo), *Menyanthes trifoliata* L., Da citare infine, come rappresentanti della flora nitrofila, i poco comuni *Conium macu-*

latum L. e *Hysoscyamus niger* L., assieme a *Chenopodium foliosum* ASCHERSON ed *Asperugo procumbens* L., specie guida del già citato *Lappulo-Asperuginetum*.

Tutte queste interessanti scoperte, oltre a ribadire l'interesse floristico della zona, dimostrano come non sia possibile parlare di zone «completamente studiate» dal punto di vista botanico. Parallelamente a questi interventi di studio, negli ultimi anni la ricerca si è arricchita con un'analisi idrogeologica delle acque ipogee della zona, curata dal Museo Civico, in collaborazione con il Comune di Brentonico ed il Gruppo Grotte «E. Roner» di Rovereto. Altrettanto notevole è il monitoraggio dell'avifauna, condotto attraverso cassette-nido il cui stato è periodicamente rilevato dal personale del Museo Civico e da alcuni collaboratori della sez. SAT di Brentonico.

Per quanto concerne gli aspetti zoologici, è da citare anche il censimento dei micromammiferi, di cui è in corso la fase di campagna.

I dati raccolti sono già sufficienti per fare una valutazione sulla significatività e sul valore naturalistico della zona: il panorama che emerge è quello di un territorio estremamente vario, che ha potuto conservare un alto indice di diversità, evidente soprattutto in campo botanico, ove, malgrado le massicce esplorazioni del passato, ancora molto rimane da scoprire. Un altro aspetto di particolare interesse è l'evoluzione a cui sta andando incontro la zona, che l'accomuna, per diversi aspetti, a molte altre aree montane interessate al flusso turistico e/o al progressivo abbandono delle tradizionali attività silvo-pastorali. Proprio per la necessità di monitorare questi cambiamenti, sorretti dalla convinzione che lo studio iniziato possa e debba trasformare il Baldo trentino in una sorta di laboratorio di ricerca permanente, la SAT di Brentonico ed il Museo Civico intendono proseguire nell'indagine, sia lungo le linee già tracciate, sia prevedendo i seguenti interventi:

- studio toponomastico sulla zona, nell'intento di fissare (ed eventualmente studiare etimologicamente) alcuni toponimi che, usati nel passato, vanno scomparendo con la sparizione delle attività silvo-pastorali;
- studio della micoflora (con eventuale espansione alla flora lichenica);
- studio dei pollini nelle torbiere presenti sul territorio.

Con il conforto delle sempre maggiori indicazioni di interesse per la zona e nella certezza di poter trarre, da un confronto di studi sistematici, informazioni che vanno oltre la singola disciplina, non rimane che l'auspicio di veder riconosciuto, anche da parte di chi deve prendere decisioni, il valore di questo lavoro.

Francesco Festi

GRAZIE CAI

«Esperienze del genere non possono che far bene ai giovani; vivere la natura, porsi a diretto contatto con essa, esprimere che cosa può rappresentare nella nostra caotica società un mondo ancora incontaminato, li farà crescere forse con più umanità e rispetto per gli altri».

Così gli allievi, gli insegnanti e il Preside della scuola media statale di Bussero (Milano) ricordano la bella esperienza di un'escursione in montagna vissuta l'anno scorso, con il Club alpino. «I ragazzi ne parlarono per giorni e manifestarono la gioia per quella giornata elettrizzante trascorsa in montagna nei loro temi, nei disegni e nei racconti fatti a casa».

Un ringraziamento di cuore gli allievi della scuola di Bussero lo mandano a Romano Marceletti, Tino Ferrari, Alfredo Abbati, Luca Ghezzi e Paolo Mandelli, gli accompagnatori che li hanno assistiti in quella che viene da loro ricordata come una meravigliosa avventura che educano e nutre il piacere di vivere in natura.

La relazione del presidente Rino Zocchi a cui succede Rolando Canuti

UN DECENNIO DI ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE SCUOLE LOMBARDE

A conclusione del mio mandato mi sia consentito esporre in una snella rassegna quanto la nostra Commissione ha svolto da quando è stata costituita quasi in sordina, giusto un decennio fa, ma che si è poi consolidata nel tempo con convinta determinazione.

Non intendo con ciò enfaticamente il lavoro effettuato e i risultati conseguiti in detto periodo, ma semplicemente indicare cronologicamente date e fatti col mero scopo di farli conoscere.

Ciò anche perché nei Convegni Regionali che si sono succeduti puntualmente di anno in anno, si è sempre data più importanza e maggior spazio ai contenuti e alle argomentazioni dei partecipanti, piuttosto che alla puntualizzazione di circostanze; ritengo peraltro che questa sia la giusta sede per rendere noto agli Istruttori tutti, e soprattutto ai più giovani, la cronistoria dell'organo periferico al quale appartengono. Ed ecco quanto intendo esporre.

Siamo nell'Aprile dell'81 e gli INA Lombardi vengono convocati a Milano da Moro, appartenente alla Commissione Nazionale, per l'organizzazione del 1° Corso per IA della nostra Regione diretto da Gilardoni e la circostanza si ripete nell'82 portando a termine il 2° Corso, questa volta sotto la direzione di Fantini. È solo nel Marzo dell'83 che sempre Moro forma una vera e propria costituente che possa porre le basi dell'ormai indispensabile Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo.

Viene infatti indicata al Comitato delle Sezioni Lombarde del CAI, organo deliberante per questo tipo di nomine, una serie di nomi disponibili in rappresentanza di molte zone della Lombardia e lo stesso nel Giugno successivo nomina la prima folta schiera di Commissari Lombardi, ritenuti a ragione i primi veri e propri fondatori di questo organo periferico:

Ballabio - Bertolaccini - Bonardi - Bordoni - Canuti - Fabbrica - Fantini - Ferré - Francese - Gulmini - Ossola - Panzeri - Peccati - Rossi P. - Santambrogio - Spinelli - Verzeri - Zocchi. Queste persone eleggono nel Novembre Bertolaccini quale primo loro Presidente con Da Maggio delegato referente del Comitato delle Sezioni Lombarde.

La commissione è pronta e immediatamente si appresta ad un'intensa e mirata opera di organizzazione e di strutturazione finalizzata a mettere ordine nel foltissimo numero di Scuole e Corsi che quasi tutte le Sezioni Lombarde organizzano, anche se in maniera non omogenea.

Nel medesimo anno viene dato il via al Corso IA, il 3° della serie, ma è da porre in evidenza che è anche il primo effettuato direttamente da questa commissione - mentre i primi due erano stati organizzati dalla Nazionale - anche se retto, come lo saranno in genere anche nel futuro, da un appartenente alla Scuola centrale, cioè da Fantini.

È un periodo questo di impegnativa gestione delle forze componenti questo comparto, anche perché si è fatta sempre più imperante la necessità di determinare la figura dell'Istruttore. La posizione di quest'ultimo in generale viene poi ufficializzata con la Legge 776 del 24/12/85 mediante il "documento di riconoscimento" dell'Istruttore titolato del CAI e da cui nasce l'impostazione delle note linee programmatiche.

Ma al di là di questo, la Commissione Lombarda è sempre impegnata con i Corsi IA, continui e puntuali, allo scopo di mettere in condizioni le Scuole di predisporre gradualmente nel tempo gli indispensabili organici del loro corpo docente.

Sotto la presidenza di Bertolaccini nasce anche un'idea im-

portante che è quella di effettuare sistematicamente, qualificate conferenze di specialisti su tutto il territorio lombardo a cui partecipano via via INA-IA-AI anche di altre discipline. L'interesse che ne nasce è notevole ed ovviamente anche il risultato conseguito risulta centrato.

Nell'84 e nell'85 sempre Fantini porta a termine due altri Corsi IA, perfezionandoli e intensificandoli nei contenuti e nello svolgimento sia teorico che pratico ed insistendo sull'importanza determinante che la didattica e la cultura devono occupare nelle Scuole. Nell'86 la Commissione Nazionale, per opera anche di Cazzaniga - commissario centrale delegato - sente la necessità di ufficializzare la nomina ad IA di quegli Istruttori che sino al 1980 avevano presenziato a Corsi di formazione nel passato; a dirigere questo incarico - che consideriamo il 6° Corso - vengono nominati Gilardoni e Santambrogio e sono ufficialmente titolati in seguito i partecipanti ritenuti idonei.

Anche nell'87 Fantini è chiamato a dirigere il 7° Corso IA che vede la partecipazione di un più folto numero di iscritti, aventi oltretutto nuove e migliori caratteristiche qualitative. Ma il 1987 resta particolarmente importante per un evento che dimostra l'intensità e l'impegno che permangono nella nostra commissione; mi riferisco ad un nostro documento presentato al Congresso Nazionale di Abano Ter-

LA NUOVA COMMISSIONE

A seguito della votazione espressa dagli Istruttori Nazionali e Regionali Lombardi in occasione dell'annuale Convegno, svoltosi a Como in novembre, in base alle relative nomine effettuate dal Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde, la Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo per il triennio 1993/95 risulta composta da:

Rolando Canuti (Presidente), Mario Castiglioni (Vicepresidente), Lorenza Bergamaschi (Segretaria), Claudio Bisin, Domenico Ghidamo, GianMauro Croci, Camillo Della Vedova, Lorenzo Di Pilla, Renzo Ferreri, Luca Frezzini, Elio Giustalli, Massimo Leoni, Marino Marzolari, GianPiero Rossi, Maurizio Talamona, Oscar Trentin (Commissari).

La nuova sede della Commissione è presso la Scuola di Alpinismo, via Marconi, 40 - 20092 Cinisello B. (MI).

me, col quale si invitano tutti gli INA a riflettere e ad attuare una seria ristrutturazione delle forze, auspicando un'autodeterminazione sia centrale che periferica, una rapida attuazione di Scuole Sezionali permanenti, dirette dalla Scuola Centrale, e l'auspicio di pervenire in tempi brevi ad una Sezione Nazionale per Istruttori. Circostanze che si sono poi quasi interamente verificate, anche se dette proposte perdono un po' di interesse in quanto vengono anticipate dal Presidente Generale Bramanti, che dichiara sciolta la Commissione Nazionale esistente, nominandone un'altra avente l'incarico di fondere sia l'alpinismo che lo sci alpinismo e di preparare i termini della nota autodeterminazione.

In detta nuova commissione vengono chiamati all'inizio dell'88 anche Bertolaccini e Fabbrica: al primo è attribuita la vicepresidenza quale responsabile dell'Alpinismo, al se-

segue dalla pagina precedente

condo la delega per la nostra commissione. Escono Bordoni - Francese - Gulmini - Ossola (purtroppo defunto) - Panzeri - Peccati - P. Rossi - Santambrogio Verzeri, ed entrano Della Vedova - Mandelli - Rossi G. - Spreafico - Valentini. Assume la presidenza Zocchi e alla segreteria è chiamata Bergamaschi.

L'anno seguente - l'88 - considerato di studio e di attesa, è in grado però di dare suggerimenti sostanziali per una nuova impostazione dei Corsi sia di formazione che di aggiornamento. Nel contempo la commissione riordina completamente l'attività degli IA con un notevole lavoro capillare e riesce a creare un preciso Albo che viene costantemente aggiornato. Di conseguenza viene a sorgere la necessità di dare l'avvio ad un Corso di aggiornamento, il 1° della nostra storia regionale, diretto da Valentini e di continuare intensivamente a svolgere le conferenze specialistiche sul territorio a cura di tecnici.

Nel 1989 ci si prepara a sostenere l'8° Corso per IA e Valentini, da direttore, chiama un folto gruppo di INA a collaborare in quanto il numero di iscritti è oltremodo elevato, determinato evidentemente dalla necessità delle Scuole di crearsi per tempo un numero adeguato di Istruttori ed essere quindi in regola con i dettami e le direttive della Commissione Nazionale.

Alla fine dell'89 viene designata la nuova commissione ratificata poi dal Comitato Lombardo ed è composta come segue: Zocchi, Presidente - Mandelli, Vice Presidente - Ferré, Tesoriere - Bergamaschi, Segretaria - Fabbrica, Delegato - e per commissari Banalotti - Castiglioni - Crimella - Ferrari - Frezzini - Leoni - G. Rossi - Spinelli - Spreafico - Tessari - Valentini.

L'anno successivo - il '90 - vede impostare contemporaneamente sia il 9° Corso di formazione che il 2° Corso di aggiornamento retti il primo da Mandelli e Valentini e il secondo da Castiglioni.

È in questa fase che sorgono idee nuove e altre applicazioni alla preparazione degli Istruttori; per criteri di maggior equità nella scelta delle domande si decide di applicare una preventiva selezione degli allievi ed anche di dare maggior importanza alla formazione più che alla verifica. È così che il 9° Corso prende l'avvio con questi criteri e si pensa anche - per dare maggior spazio e tempo alla preparazione - di praticare il suo svolgimento parte nell'autunno del '90 e parte nell'estate del '91.

Il 3° Corso di aggiornamento viene puntualmente svolto

nel '91 e diretto nella parte roccia da Castiglioni ed in quella ghiaccio da Leoni.

Croci viene poi nominato direttore per il 10° Corso che si svolge come il precedente - a cavallo tra il '92 ed il '93, mentre Leoni porta a termine il 4° Corso di aggiornamento. Ma non vanno trascurati due altri fatti nuovi avvenuti in quest'ultimo periodo: la creazione della Scuola Lombarda di Alpinismo, alla quale vengono chiamati gli Istruttori validi e disponibili con direttore Mandelli e dato il via ai nuovi regolamenti delle Scuole, tuttora in corso.

Volutamente è stato tralasciato di fornire precisazioni su un'altra puntuale attività svolta dalla commissione e che annualmente trova gratificanti riscontri in partecipazione da parte di molti Istruttori: i Convegni, in cui vengono impostate e discusse importanti problematiche di interesse comune e che per praticità di esposizione riepilogo nel prospetto che segue.

È siamo agli ultimi giorni del '92; nel Convegno di Como con una massiccia presenza di Istruttori viene designata una nuova lista di nomi che è poi subito ratificata a Sondrio dal Comitato Lombardo.

In una successiva riunione vengono poi effettuate le nomine della Commissione attuale: Canuti Presidente - Castiglioni Vice Presidente - Bergamaschi Segretaria e quali Commissari Bisin - Chindamo - Croci - Della Vedova - Dipilla - Ferrari - Frezzini - Guastalli - Leoni - Marzorati - G. Rossi - Talamona - Trentin.

Agli amici sopraindicati, ai quali sono affidate le future sorti della Comm. Reg. Lombarda Scuole di Alpinismo, auguro di proseguire il lavoro dei loro predecessori con dedizione e passione allo scopo di riuscire ad ottenere concreti e positivi risultati.

Rino Zocchi

(Presidente Commissione Lombarda Scuole di Alpinismo)

I CORSI E LE RIUNIONI

Dall'88 al '92 sono stati fatti quattro Corsi di aggiornamento diretti da Valentini, Castiglioni e Leoni. Dieci sono stati i Corsi di formazione dall'81 al '93: direttori Gilardoni, Fantini, Santambrogio, Mandelli e Croci. Le commissioni per INA, IA e AI si sono riunite infine nove volte il 4 febbraio '84 (Como), l'8 giugno '85 (Seregno), il 12 aprile '86 (Resinelli), il 28 marzo '87 (Resinelli), il 12 novembre '88 (Milano), il 18 novembre '89 (Seregno), il 15 dicembre '90 (Valmadrera), il 23 novembre '91 (Carate Brianza) e il 14 novembre '92 (Como).

RACCOMANDAZIONE DELL'UIAA AD ALPINISTI E TREKKER: IN SPEDIZIONE PORTATEVI IL MINIMO INDISPENSABILE!

La Commissione UIAA per la Protezione della Montagna (MPC) ha mandato una lettera circolare a tutti i presidenti dei club che ne fanno parte in cui individua come prioritario un programma per l'eliminazione dei rifiuti (avoiding trash and waste disposal) delle spedizioni valido per tutte le montagne della Terra, ma in special modo per le regioni himalayane. Nel documento è stabilito di dover intervenire con particolare immediatezza in Nepal, nella zona dell'Everest. È stato durante il Convegno che si è svolto nello scorso maggio a Kathmandu che la MPC ha offerto la sua assistenza, come aveva anticipato Lo

Scarpone, con il programma «eliminazione rifiuti» indirizzato agli operatori e organizzatori di spedizioni, ai produttori e fornitori di equipaggiamento, ai partecipanti a trekking e spedizioni, ai singoli turisti, alle agenzie di trekking, alle guide e ai capispedizione, nonché ai Governi dei paesi ospiti. Al centro del progetto dell'UIAA s'individua un modo di viaggiare che sia accettabile sia socialmente sia dal punto di vista ambientale. L'obiettivo che l'Unione delle associazioni alpinistiche si propone di raggiungere, con questo programma, è quello di convincere tutti a impegnarsi per mantenere pulite le montagne,

in modo che ognuno possa continuare a conoscerle nella loro integrità. Due i principi fondamentali, sui quali si appoggia una vasta e dettagliata gamma di disposizioni sulle quali torneremo nei prossimi numeri del Notiziario:
- ridurre il più possibile fin dalla partenza la quantità di provviste e attrezzature che possano generare rifiuti;
- trattare i rifiuti inevitabili nel modo più accettabile per l'ambiente. Per informazioni sul programma è opportuno rivolgersi al presidente della MPC, Lutz Chiken, Ortnerweg 17, 39042 Bressanone, tel. 0472/3505, 0472/36234, fax 0471/980011.

Il CAI al convegno internazionale di Courmayeur

L'EDUCAZIONE ECOLOGICA, PREMessa PER QUALSIASI POLITICA AMBIENTALE

C'è stato uno spazio molto ampio, dedicato alla montagna nel convegno "L'ambiente dopo Rio" organizzato l'11, 12 e 13 febbraio a Courmayeur dalla locale "Fondazione internazionale su diritto, società ed economia" e dall'Istituto per l'ambiente della Fondazione ENI Enrico Mattei.

La «tre giorni» è stata caratterizzata da un dibattito molto articolato con la presenza di esperti ambientali dell'ONU e della CEE e con l'intervento di numerose autorità e studiosi di tutto il mondo, e dei maggiori operatori economici italiani e stranieri.

Di fronte alla vastità e alla complessità del tema c'era il rischio di una dispersione degli obiettivi concreti. Invece ne è risultata una verifica puntuale e concreta delle esigenze scaturite da Rio e della necessità di avviare una nuova politica mondiale per evitare una catastrofe che secondo alcuni autorevoli relatori appare sempre più dietro l'angolo.

Il CAI ha avuto due importanti momenti per ribadire il proprio ruolo di associazione che da 130 anni opera nel settore montano attuandovi una politica ambientale improntata alla massima concretezza e operatività. Sia il presidente generale Roberto De Martin sia il vicepresidente Teresio Valsesia hanno ribadito infatti l'esigenza prioritaria di un'efficace educazione ambientale come premessa a qualsiasi politica ambientale. Un impegno educativo e formativo che vede il CAI in prima linea grazie all'attività della Commissione centrale TAM e delle sue diramazioni periferiche. Ma anche grazie alle sezioni, e capillarmente, a molti soci. Senza contare che il CAI è stato un antesignano nella tutela dell'ambiente percorrendo i tempi anche rispetto ad altre associazioni che oggi godono di una maggiore «audience» tra i media.

In Valle d'Aosta, ad esempio, la sezione di Verrès aveva organizzato già nel 1973 un convegno sulla «montagna da salvare».

A Courmayeur è scaturita quindi la richiesta di una più attenta valutazione e di un sostegno più efficace da parte degli organi governativi (in particolare del ministero dell'Ambiente) nei confronti dell'attività del CAI. La montagna non è da consumare, nemmeno con le parole. Questo ecosistema particolarmente fragile (ma quale non lo è?) richiede non solo puntuali denunce mirate alla sua tutela, ma soprattutto una conoscenza più ap-

profondita e seria di quella che gode tuttora da parte della massa degli italiani. La montagna e la natura in genere restano infatti un terreno pressoché sconosciuto alla maggior parte dei giovani. Ecco quindi il ruolo fondamentale che possono svolgere gli istruttori delle varie scuole, gli accompagnatori giovanili e di escursionismo (questi ultimi in procinto di essere formati con appositi corsi).

Nutrita la rappresentanza del CAI presente al convegno: Alessandro Giorgetta, redattore della Rivista, il consigliere centrale Sergio Gaioni, il presidente del CNSA Garda, la vice presidente del TAM, Giulia Barbieri, il presidente della delegazione valdostana, Guaramonti, il presidente del CNSA piemontese Marucco, il presidente della Sezione di Aosta Sirni, il presidente delle guide di Courmayeur e altri intervenuti.

TRENTO: NUOVE NORME PER VIVERE LA MONTAGNA

È stata approvata in febbraio a Trento la nuova legge provinciale che fissa la differenza tra rifugi escursionistici (raggiungibili con strade o impianti di risalita) e rifugi alpini raggiungibili solo a piedi: gli interventi finanziari dell'ente pubblico saranno riservati solo a questi mentre non ci saranno incentivi per la realizzazione di nuove strutture. La legge definisce anche le caratteristiche dei bivacchi, dei sentieri alpini e delle vie ferrate e attrezzature che non potranno essere classificate se non esiste un provvedimento di manutenzione.

AREE PROTETTE, QUALE FUTURO? LA VALLE D'AOSTA S'INTERROGA

Dal presidente della Delegazione Regionale Valdostana del Club Alpino Italiano Sergio Guaramonti che ha partecipato, su invito dell'Assessore Regionale dell'Ambiente, Territorio e Trasporti della Valle d'Aosta, Roberto Nicco, al Convegno "Aree Naturali Protette - Una possibile risorsa per la Valle d'Aosta" riceviamo questa relazione che volentieri pubblichiamo.

Quale futuro per l'ambiente in Valle d'Aosta? Quali prospettive per uno sviluppo fondato sulla conservazione del territorio? In un momento cruciale per le scelte riguardanti i problemi legati all'inquinamento, lo sfruttamento incontrollato della natura, e a poca distanza da un incontro mondiale sull'ambiente, la Valle d'Aosta si interroga.

Col desiderio di affrontare le diverse questioni si è svolto, il 27 e 28 novembre ad Aosta, il convegno "Aree naturali protette: una possibile risorsa per la Valle d'Aosta".

I lavori sono iniziati con una relazione di R. Nicco, assessore regionale all'Ambiente, Territorio e Trasporti della Valle d'Aosta. Nicco ha esaminato le politiche di intervento sul territorio che hanno caratterizzato la gestio-

ne dell'ambiente naturale regionale dall'immediato dopoguerra ad oggi: una serie di operazioni spesso selvagge e scriteriate, mai frutto di un disegno organico e programmatico. Dalle speculazioni edilizie dei degradanti complessi residenziali di Courmayeur, di Pila e del Breuil, alla regimazione sistematica ed indiscriminata di ogni corso d'acqua, spesso dettata più da interessi economici e clientelari che da una oculata politica di difesa del territorio, alla costruzione di una rete viaria fortemente impattante e spesso sovradimensionata.

Occorre, secondo Nicco, provvedere al più presto alla scelta di una nuova strategia di sviluppo in materia di gestione del territorio e delle risorse naturali. Strumenti normativi: le leggi regionali sul Piano Territoriale Paesistico e sulla Valutazione dell'Impatto Ambientale. Altre direttrici di intervento: la salvaguardia di aree naturali di particolare rilievo, il recupero di aree e di situazioni causa di degrado ambientale, la formazione di una maggiore sensibilità nei confronti del problema ecologico attraverso un programma di educazione ambientale. Il convegno è proseguito con l'intento di informare, sollevare problemi, chia-

segue dalla pagina precedente

rire le idee riguardo al futuro della natura nella regione, con particolare attenzione alle normative nazionale e regionale che prevedono l'individuazione di nuove aree naturali da proteggere. A questo proposito sono intervenuti numerosi esperti che hanno affrontato la problematica dei parchi e delle riserve, facendo riferimento a esperienze vissute e a progetti nuovi.

R. Gambino, docente al Politecnico di Torino, ha inquadrato la problematica delle aree naturali protette in relazione alla pianificazione generale del territorio.

Lo svizzero K. Robin ha comunicato la sua esperienza del Parco Nazionale dell'Engadina offrendo un confronto, "oltre confine", con chi ha già percorso un po' di strada.

Sullo spinoso problema della caccia all'interno dei parchi, hanno poi parlato Rivoira e Trossello, che hanno portato l'esperienza del Parco Nazionale degli Ecrins in Francia.

Affrontando questioni più vicine alla realtà della Valle d'Aosta, B. Janin, docente presso l'Università di Grenoble, ha illustrato il progetto di zonazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Successivamente, F. Thomasset ha parlato del progetto Espace Mont Blanc, con particolare riferimento alle proposte di perimetrazione. L'ambizioso progetto coinvolge Italia, Francia e Svizzera in un lavoro di collaborazione stretta nell'ambito del quale le tre nazioni si confrontano direttamente, nell'intento di trovare una soluzione unica che tenga conto di tre realtà molto diverse.

La seconda giornata di lavori si è aperta con l'esperienza dei parchi del Trentino e del Piemonte, rispettivamente presentate da D. Zorzi e da R. Saini. In seguito, R. Barbagallo ha chiarito gli aspetti della protezione della natura legati alla legislazione vigente, confrontando le disposizioni nazionali con quelle regionali.

Anche l'esperienza di chi lavora diret-

tamente a contatto con la natura è servita ad arricchire il convegno. Così le cooperative La Brenva e Habitat hanno illustrato il lavoro che svolgono rispettivamente nel Parco Naturale del Mont Avic e nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Infine, per concludere con dei buoni propositi, si è parlato di due proposte di parchi naturali e di riserve che si potrebbero realizzare in Valle. Con la relazione di C. Treves sono state illustrate le possibilità naturalistico-economiche offerte dalla Valpelline e P. Jaccod ha individuato le prospettive per l'area del Mont Nery.

Infine, l'intervento di I. Grimod ha specificato l'importanza delle riserve naturali, non secondaria ai parchi. Le riserve naturali, più adatte ad aree di dimensioni ridotte, possono risultare determinanti per la protezione di ambienti particolari e con caratteristiche naturalistiche importanti nonché rare, presenti in Valle d'Aosta.

Degno di nota l'intervento, a fine convegno, tenuto dallo svizzero C. Rey il quale ha sottolineato l'importanza del Lago Loson, quale zona umida alla quale prestare massima attenzione.

D.R.V.

LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)

nella **NUOVA SEDE** in Milano
VIA CAPPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)

TEL. 02/86460039

succursale del T.C.I.

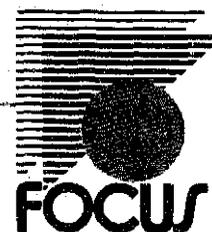
LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

**LO SCARPONE
UNA MONTAGNA
DI NOTIZIE**

FOCUS World Services s.r.l.



ALCUNE PROPOSTE DI VIAGGIO IDEATE E CURATE DA RENATO MORO

Alcune proposte trekking e alpinismo estate 1993

Trekking:

PAKISTAN

Baltoro (26 giorni)

Partenze 27 Giugno - 24 Luglio

Prezzo Lit. 4.550.000

INDIA

Zanskar (23 giorni)

Partenze 25 Luglio - 1 Agosto

Prezzo Lit. 3.600.000

Hindu Kush (26 giorni)

Partenza 24 Luglio

Prezzo Lit. 3.800.000

TIBET

Lhamo Lhatso (23 giorni)

Partenza 7 Agosto

Prezzo Lit. 4.650.000

MONGOLIA

Monchhajrchan (18 giorni)

Partenza 1 Agosto

Prezzo Lit. 4.650.000

Spedizioni alpinistiche:

CINA

Muztagata

Partenze Luglio/Agosto

INDIA

Kun

Partenza Agosto

Sono disponibili i nuovi programmi
VIAGGI - TREKKING - ALPINISMO 1993

Per informazioni: FOCUS World Services srl • Corso Sempione 80
20154 Milano • Tel. 02-3314409/3314068 • Fax 02-3314068

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

Depurazione scarichi, Acqua Potabile

Impianti prefabbricati in vetroresina GMR™

Richiedete la documentazione gratuita a: Müller srl

33051 Aquileia-UD, tel. 0431.919.212 fax 0431.919.137

MILANO

■ Sede: Galleria Vittorio Emanuele II - v. Silvio Pellico, 6.
Telefono: 86.46.35.16 -
80.56.971 - Fax: 86.46.35.16

■ Apertura: Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 14-19; martedì sera, ore 21-22.30. Biblioteca martedì ore 17-18.30 o 21-22.30 giovedì ore 17-18.30.

SOCI, RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE ALLA SEZIONE PER IL 1993!

■ GITE SOCIALI

28/3 Pietra Procellara (836 m) - Appennino Settentrionale.

4/4 Da Casella ai forti di Genova - Appennino Ligure.

18/4 Monte Carmo (1389 m) Alpi Liguri.

25/4 Traversata monte Palanzone - Monte Bollettone - Prealpi Comasche

■ ESCURSIONI NATUR.

La commissione scientifica «G. Nangeroni» propone un'uscita in Trentino, domenica 18 aprile. Meta saranno le Piramidi di Segonzano e la Val di Cembra.

RAGAZZI IN MONTAGNA CON IL CAI MILANO

Questi i prossimi appuntamenti con la Montagna organizzati dalla Commissione Alpinismo Giovanile in collaborazione con le sue sottosezioni o riservate a ragazzi e ragazze comprese tra gli 11 e i 17 anni:

18 aprile Cinque Terre: Portovenere-Rio Maggiore
1/2 maggio Val Codera con pernottamento al rifugio Brasca

■ GRUPPO FONDISTI

27 e 28 marzo Alpe di Siusi (1800/2100 m), Alto Adige. Escursione fuoripista Saltria Rif. Zallinger - Rif. Sciliar/TCI - Rif. Alpe Tires e rientro per il Rif. Mollignon (km 25 A/R)

4 aprile Passo del Moncenisio (2.048 m) - Francia Tour del Moncenisio con puntata al Piccolo Moncenisio (2.250 m)

12 e 13 aprile Pasqua in Valmalenco.

17 e 18 aprile Rifugio Benevolo (2.285 m) - Val di Rhêmes.

■ SCI CLUB CAI MILANO

27 marzo Tonale - Paradiso

28 marzo Diavolezza

3 aprile Courmayeur

4 aprile Tonale - Paradiso
10, 11 e 12 aprile Pasqua sulla neve nelle Stubai alpen Austria

18 aprile Courmayeur

25 aprile Breuil/Cervinia

■ IL "CLUB DEGLI... ANTA"

7 aprile Splügen - Canton Grigioni (sciistica). Il gruppo anziani si ritrova in Sede tutti i martedì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.

■ INCONTRI DEL VENERDI

26 marzo "Ambienti naturali ed insediamenti indiani dell'ovest americano - Parchi e riserve degli Usa" - conferenza di Marco Majrani.

2 aprile "Il Parco nazionale del Triglav - una vasta area protetta delle Alpi orientali nella giovane repubblica di Slovenia" - conferenza di M. Bergic.

Gli incontri si terranno il venerdì presso il Salone della Sede alle ore 21. Ingresso libero.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano - Tel. 02/86463070
Conto Corrente Postale: 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23; Segreteria: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.30. Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 23.30

■ ASSEMBLEA ORDINARIA

Si terrà in sede, giovedì 25 marzo, in prima convocazione alle ore 20 e in seconda convocazione alle ore 21.

SI INFORMANO I SOCI CHE DEVONO ANCORA RINNOVARE L'ADESIONE ALLA SEZIONE PER IL 1993, CHE DOPO IL 31 MARZO POTRANNO FARLO SOLAMENTE NELLA SERATA DEL GIOVEDÌ.

■ GITE SOCIALI

Sci alpinismo: 17-18 aprile Strahlhorn, Svizzera.

Escursionismo: 18 aprile Il Dosone, Lago di Como.

24-25 aprile Rifugio Brasca.

■ SCUOLA SILVIO SAGLIO

21 aprile: iscrizioni al 20° corso di ghiaccio d'alta montagna.

Lezioni pratiche dal 17-6 al 27-6 (4 giorni ed 1 weekend)

IL PROGRAMMA '93 DELLA COMMISSIONE SCIENTIFICA «G. NANGERONI»

Conferenza ed escursioni naturalistiche per «camminare nella natura ad occhi aperti» sono anche quest'anno la proposta di una delle più antiche, qualificate ed attive commissioni scientifiche dell'intero sodalizio nazionale. Per quanto riguarda le conferenze, queste si terranno in Sede di venerdì, con inizio alle ore 21 ed ingresso libero. Alle escursioni saranno invece dedicate le giornate del sabato e della domenica. Per partecipare a quest'ultime è possibile usufruire di un'offerta promozionale - quattro escursioni (esclusa quella al Morterasch) ed una pubblicazione scientifica del CAI al prezzo di lire 100.000 oppure iscriversi, di volta in volta, alla singola uscita.

Riportiamo gli appuntamenti primaverili: il programma completo è in distribuzione in segreteria.

Conferenze:

16 aprile

"Giro del mondo alla scoperta delle più straordinarie forme geologiche" di Marco Majrani.

21 maggio

"Alla ricerca della flora endemica tra le cime e le valli delle Alpi Liguri e Marittime" di Roberto Ferranti

18 giugno

"Tre problemi delle Alpi: inquinamento dei ghiacciai, neve artificiale e cementificazione dei fiumi alpini" di Mario Pini.

Escursioni:

29 maggio

Monte Carmo - Alpi Liguri. Interesse botanico

19 giugno

Montespluga - Rifugio G. Bertacchi - Madesimo - Alpi Retiche. Interesse geomorfologico.

IN GITA COL CAI



La gita della Commissione Tutela Ambiente delle due sezioni e sottosezioni del CAI Torino in Val Vanoise effettuata il 25 ottobre con visita del Monolite des Sardieres

❖ Mandateci le più belle foto delle vostre gite col CAI. Le pubblicheremo appena possibile in questo spazio.

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Perugino 13/15 telefoni: 64.68.754/39.311.620/54.53.106/55.191.581

■ **Apertura:** lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

SCI DI FONDO

28/3 Val Grisanche, percorsi escursionistici

4/4 Andermatt, possibile escursione verso la galleria del Furka

18/4 Valle di Fex (Engadina). Sci escursionistico possibile

■ **FINE SETTIMANA**

26-28/3 Val Monastero (Svizzera) e alta val Venosta

27-28/4 Valle di Goms (Svizzera)

2-4/4 Pinzolo. In concomitanza della settimana Cross Country fondo escursionistico, con accompagnatori

SCI ALPINISMO

27-28/3 Rif. Zamboni-Zappa. Pizzo Bianco (3.215 m)

3-4/4 Spitz Horli (2.726 m) e monte Leone (3.553 m)

24-25/4 Delfinato Francese. Dôme de Neige des Ecrins (4.015 m)

28/3-4/4 Settimana bianca a Pinzolo, fondo escursionistico e corso di telemark.

GAM

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via C. G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel.: 799.178

■ **Apertura:** martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-17

SCI ALPINISMO

20/21 marzo, Piz Paradisin (3302 m) - Nella zona del Passo Bernina, in Val di Campo. Base il Rif. Saoseo (1935 m) Parte finale su ghiacciaio. Dislivello 1320 m. Difficoltà BS. Coord.: C. Michelin (42.35.166) e F. Cantù (46.95.583).

3/4 aprile, Piz Filiana (3281 m) - Gruppo del Sivretta. Base alla Chamanna Tuoi. Dislivello 1030 m. Difficoltà BSA. Coord.: L. Bergamin (58.30.5977) e R. Casagrande (316.571)

17/24 Aprile, Settimana nel Gruppo del Gross Venediger. Alti Tauri. Facendo base in tre rifugi, con un percorso ad anello si salgono numerose cime, fra cui il Grossvenediger (3674 m). Difficoltà BSA. dir.: C. Michelin (42.35.166) e R. Girola (312.938).

SCI DI DISCESA

27 marzo, Vallee Blanche-Grands Montets. Per chi preferisce mete meno impegnative, gli impianti del Grand Montets. dir.: G. Archinti (531.415)

ESCURSIONISMO

28 marzo, Alpe del Viceré/Buco

del piombo - Da Erba per il "Sentiero delle Scale". Possibilità di salita al Monte Bollettone. dir.: L. Barsanti (498.06.32)

12 aprile, Trav. Lierna-Varenna.

GESA-CAI

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese.

■ **Apertura:** martedì ore 21-23. Recapito Tel.: 02/38.008.342-38.008.844-30.85.713.

■ **GITE SOCIALI 28/3:** Canto Alto. Coord. Stefano Cavagnera.

■ **ALPINISMO GIOVANILE 21/3:** Grotte di Toirano. Informazioni: Carlo, tel. 3536224. 18/4: Porto Venere-Riomaggiore.

■ **PROIEZIONI 26/3:** «Italia K2». (Vedi Lo Scarpone n°4)

MONTEDISON

Sottosezione del CAI Milano

■ **Informazioni e prenotazioni** Tel. 63337778.

SERATA

24 marzo Cena allo Chalet di Affori e presentazione del programma estivo.

PREMIO «IL SENTIERO»

Viene assegnato ai partecipanti all'attività della sezione sci e alpinismo tenendo conto della presenza attiva e dell'età.

DESIO

■ **Sede:** C.so Italia, 74 - 20033 Desio

■ **Apertura:** mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

■ **ASSEMBLEA** L'assemblea generale ordinaria si terrà mercoledì 24 marzo, presso la sede sociale, alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione. Ordine del giorno: 1) nomina del Presidente dell'assemblea, del Segretario e di due scrutatori; 2) Lettura ed approvazione verbale precedente assemblea; 3) Relazione del Presidente della Sezione; 4) Esame ed approvazione bilancio consuntivo al 31/12; 5) nomina del Presidente, di quattro consiglieri e di due delegati.

■ **TESSERAMENTO 1993** Con il 31 marzo scade l'assicurazione per il soccorso alpino e cessa l'invio delle pubblicazioni previste.

I soci sono quindi invitati a rinnovare per tempo la quota associativa.

L'assemblea del 24 marzo offre l'occasione per partecipare ai lavori assembleari e per rinnovare la quota sociale.

ALPINISMO GIOVANILE IN LOMBARDIA**LA NUOVA COMMISSIONE REGIONALE**

Maraja Francesco (presidente) (ANAG - sez. di Como), Pozzi Alberto (vicepresidente) (AAG - sez. di Asso), Adovasio Massimo (AAG - sez. di Bergamo), Bianchi Claudio (ANAG EM. - sez. di Bovisio Masciago), Bonari Silvia (AAG - sez. Legnano), Brambilla Walter (AAG - sez. Sesto S. Giovanni), Brenna Giampaolo (AAG - sez. di Cantù), Carina Patrizio (AAG - sez. di Cremona), Cattaneo Bruno (AAG - sez. di Legnano), Del Fiol Ivano (ANAG - sez. di Concorezzo), Gervasoni M. Angela (ANAG - sez. di Sesto S. Giovanni), Lanfranconi Mario (AAG - sez. di Valle Intelvi), Locatelli Fedele (sez. di Erba), Pietta Giancarlo (AAG - sez. di Brescia), Sala Francesco (AAG - sez. di Cinisello Balsamo).

Referente della Commissione centrale di alpinismo giovanile: Trombetta Pietro (ANAG - sez. di Como); referente del Comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde; Dell'Oro Giordano (ANAG - sez. di Lecco).

Si invitano gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile Lombardi e le sezioni lombarde a prendere nota del nuovo indirizzo della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile: c/o Brenna Giampaolo, via Unità d'Italia, 7 - 22063 Cantù (CO).

INCONTRI E MANIFESTAZIONI '93

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile comunica il programma di massima degli incontri e delle manifestazioni 1993 di Alpinismo giovanile. I programmi dettagliati delle singole iniziative verranno pubblicate di volta in volta su «Lo Scarpone». Si auspica vivamente che gli accompagnatori e gli operatori lombardi di alpinismo giovanile tengano presente gli appuntamenti qui sotto riportati nella programmazione delle loro attività giovanili sezionali.

- 20 marzo (pomeriggio): Convegno accompagnatori lombardi di alpinismo giovanile a Cantù (CO).

- 6 giugno: Raduno regionale in Valle d'Intelvi (CO) in collaborazione con la sezione Valle Intelvi.

- Dal 26 giugno al 17 luglio: settimane estive riservate alle sezioni lombarde presso il rifugio f.lli Calvi in alta Val Brembana (BG).

- 11 e 12 settembre: escursione intersezionale lombarda in Valtellina in collaborazione con la sezione di Sondrio.

- 10 ottobre: 3° meeting di orientamento nel Parco dei Colli di Bergamo in collaborazione con la sezione di Bergamo.

- Corso di aggiornamento per accompagnatori lombardi sul tema «La sicurezza in montagna» (II parte). Il corso si svolgerà il 24-25 aprile ed il 18-19 settembre in località che verranno comunicate successivamente.

IL CONVEGNO LOMBARDO ACCOMPAGNATORI

Sabato 20 marzo si svolgerà a Cantù (CO), il convegno regionale degli accompagnatori lombardi aperto anche ai presidenti ed agli operatori sezionali. Avrà inizio alle ore 15 e tratterà esclusivamente tematiche e problematiche inerenti l'alpinismo giovanile. Il programma prevede:

- Relazione del presidente Francesco Maraja.

- Presentazione manifestazioni e iniziative regionali 1993.

- Relazione sul «Progetto per la scuola» del CAI

- Relazione sulle nuove normative per i corsi di alpinismo giovanile.

- Elezione dei componenti lombardi per la nuova Commissione centrale di alpinismo giovanile.

- Dibattito finale.

Durante il convegno verranno assegnati agli accompagnatori i «tesserini» con le vidimazioni '93 e distribuito materiale promozionale. La sede è presso la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, in corso Unità d'Italia 11 nelle vicinanze della chiesa di S. Michele. L'organizzazione del convegno è a cura della sezione di Cantù.

Comunicato alle sezioni e sottosezioni

Le sezioni e sottosezioni lombarde che vorranno ricevere le circolari informative sulle iniziative regionali di alpinismo giovanile, dovranno farne esplicita richiesta alla Commissione

Francesco Maraja

(Presidente Comm. Reg. Lombarda di Alpinismo Giovanile)

VEDANO AL L.

■ **Sede:** Via S. Stefano, 89
20057 Vedano al Lambro (Mi).
Tel. 039/493.151

■ **Apertura:** mercoledì e venerdì ore 21, lunedì (solo alpinismo giovanile) ore 21, martedì e giovedì (Sci-CAI) ore 21

■ **TESSERAMENTO**

Le nuove tessere e i bollini potranno essere ritirati presso la sede di via Santo Stefano tutti i mercoledì e i venerdì sera dalle ore 21. Quote: soci ordinali L. 37.000 (con 6 numeri dello Scarpone), familiari 18.000, giovani 11.000

■ **ASSEMBLEA ANNUALE**

Si terrà mercoledì 31 marzo alle ore 21 presso la Sala della Cultura di via Italia 13. Lo Young Trekking Team presenterà un breve bilancio dell'attività di alpinismo giovanile e delle prossime iniziative.

■ **ATTENDAMENTO ESTIVO**

Verrà allestito in Val Brenta (Tn). Nelle prossime settimane saranno resi noti i periodi ed i costi relativi al mese di agosto ed i programmi delle settimane giovanili di CAMP '93.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

Il gruppo di alpinismo giovanile Young Trekking Team riprende i consueti programmi escursionistici ed aggregativi. Tutti i lunedì sera la sede sociale di via Santo Stefano è a disposizione dei soli soci giovani per l'organizzazione di gite ed iniziative e per la redazione del giornalino sezionale «Lo Scarponcino». Contattare i responsabili direttamente in sezione (tel. 039/493.151) o ai numeri 039/385.793 (Alex Sala), 385.497 (Ruggero Gariboldi) e 383.451 (Lorenzo Sanvito).

ERBA

■ **Sede:** Via Diaz, 7 - 22036 Erba (Como)

■ **Apertura:** martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22

■ **GITE MARZO**

7 - Triangolo Lariano - Monte Palanzone 1436 m (resp. Soldat - Proserpio)

21 - Gruppo delle Grigne - Zucco di Sileggio 1.359 m (resp. Foletti - Sacchi)

APRILE

4 - Gruppo delle Grigne - Traversata del Monte Coltiglione 1.473 m (resp. Crippa - Radaelli)

18 - Gruppo delle Grigne - Grigna Settentrionale 2.410 m (resp. Veronelli - Storti).

■ **SERATE**

In collaborazione con l'Assessorato allo Sport del Comune di Erba quattro serate con proiezioni di diapositive presentate da un gruppo di soci sul tema: "Grotte e montagne oltre confine"

26/2 Grotte d'Albania (Zagaglia)
12/3 Himalaya Indiano. Tentativo al Kishitwa Shivling (Carnati)
26/3 Cho Oyu '92 8.201 m (Santambrogio)
16/4 Nepal, valle del Lamtang. Yala Peak (Custodi, Molteni e Sala); Ore 21 auditorium della Casa della Gioventù

VIMERCATE

■ **Sede:** via Terraggio Pace 7 - tel. 039/68541419

■ **Apertura sede:** mercoledì e venerdì ore 21-23

■ **GITE SCIISTICHE**

28/3 BORMIO

25/4/CORVATSCHE

■ **ESCURSIONISMO PER TUTTI**
28/3 PUNTA ALMANA 1414 m (zona del Lago d'Iseo)

■ **ISCRIZIONI**

Il 31/3 Scade l'Assicurazione per gli iscritti che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione - Quote: L. 40.000 (Soci ordinari), 18.000 (familiari), 11.000 (giovani).

SULBIATE

Sottosezione di Vimercate

■ **Sede:** via Mario Ciceri 2

■ **ATTIVITÀ**

28-3 in bicicletta da Sulbiate a Campsirago, 1-5 da Rio Maggiore a Porto Venere, 16-5 raduno alp. giovanile «Cordara» (Alpe Corte), 6-6 Raduno alp. Giovanile Region. (Valle D'Intelvi), 13-6 Val di Cama (Svizzera), 11-7 Lago Barbellino (Pizzo Diavolo di Malgina), 16/18-17 Gran Paradiso, 5-9 Testa Grigia, 12-9 Bicicletta, 3-10 Val Bondasca (Svizzera), 10-10 Meeting Orientamento (Alp. Giovanile), 17-10 Castagnata, 14-11 Pranzo Sociale, 26-11 Assemblea.

BARLASSINA

■ **Sede:** Largo A. Diaz, 5 - Tel. 0362/56238

■ **GITE**

18 aprile Isola di Palmaria

9 maggio Forti di Genova

6 giugno Val Piora (Svizzera/Ticino)

27 giugno Rifugio Bezzi in Valgrisenche

18 luglio Lago di Cignana in Valtournanche

26 settembre Rifugio Vigevano al Col d'Olen

17 ottobre Sentiero delle Colme Brunate, Capanna Mara

VALMALENCO

■ **Sede:** via Roma, 120 - Chiesa Valmalenco (SO)

■ **ATTIVITÀ**

21 marzo: VIII Rally del Pizzo Scalino con partenza da Campomoro - Cima Fontana - Nuovo bivacco Anghileri e Rusconi di proprietà dell'OSA. di Valmadrera.

12 aprile: Gigantone di Campagneda.

18-19 aprile: Escursione sci-alpinistica cima dell'Adamello.

2 maggio: Gigantone del Ventina al Disgrazia.

BERGAMO

■ **Sede:** Via Ghislanzoni, 15 - 24122 Bergamo, telefono 035/24.42.73 - fax 035/23.68.62

■ **Apertura:** giorni feriali ore 9 - 12,15 e 14,30 - 20

■ **BIBLIOTECA** martedì ore 21 - 22,30; venerdì 21 - 23

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA ARTIFICIALE** presso l'Istituto per geometri «G. Quarenghi», via Europa, 7. Apertura: lunedì, mercoledì e giovedì ore 18,30-

22,15 - Sabato ore 14-18. Abbonamenti o tesserini. Consulenza Istruttori scuola di alpinismo «Leone Pelliccioli».

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA:** si terrà sabato 27 marzo presso il salone della Casa del Giovane, in via Gavazzeni, ore 14.30.

■ **COMMISSIONE RIFUGI** Apertura per i giorni festivi e prefestivi dei seguenti rifugi:

- Alpe Corte dal 13/3 al 13/6
- Laghi Gemelli dall'1/5 al 13/6
- Fratelli Calvi dal 27/3 al 12/6
- Baroni alla Brunona dal 5/6 al 4/7
- Coca dal 15/5 all'11/7
- Curò dall'1/5 al 13/6
- Albani dal 6/2 al 13/6
- F.lli Longo dal 15/5 all'11/7
- Gherardi dal 27/2 al 20/6 (al sabato dopo le ore 10)
- Benigni dal 29/5 al 26/6

■ **SCI CAI BERGAMO**

- Gite escursioni sci-fondo:

4 aprile: Tirano-Pontresina (Svizzera) discesa Morterach Pontresina - dir. A Previtali e M. Samanni.

- Gite alpinistiche:

3/4 aprile: Gran Serra (Val d'Aosta) - dir. B. Lorenzi, F. Santagostino.

Dal 8 al 12 aprile: Pasqua in Norvegia, gita in occasione del 120° di fondazione.

10/11/12 aprile: Alpi Urane (Svizzera) - dir. G. Leonardi, D. Carrara.

17/18 aprile: Raduno intersezionale di scialpinismo, località da destinarsi, indetto dalla sottosezione di Alzano L.

24/25 aprile: Cima D'Entrelor (Val d'Aosta) - dir. D. Carrara, S. Ghisalberti.

- Gite sci di discesa:

10/11/12 aprile: Pasqua a Davos (Svizzera) - dir. A. Sartori, C. Consonni.

25 aprile: Cervinia - dir. S. Ghisalberti, P. Cassone.

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

4 aprile: Festa di primavera, a Torre Boldone.

17 aprile: «Percorso vita» di S. Agostino (Bergamo) - dir. L. Galliani, P. Lazzari.

25 aprile: Gita in grotta: Grotta Europa Valle Imagna.

■ **SCUOLA D'ALPINISMO LEONE PELLICCIOLI**

Dal 23 al 30 maggio. Settimana in Provenza, Corso di arrampicata libera. In Verdon-Boux, Calanques e Montecarlo.

SOTTOSEZIONI

DI BERGAMO

■ **ALBINO**

Gite scialpinistiche:

11/12 aprile: Pasqua (località da destinarsi)

17/18 aprile: Raduno intersez.

24/25 aprile: Cima di Martello - dir. L. Birolini, T. Poli.

■ **ALTA VALLE BREMBANA**

Gite scialpinistiche:

11/12 aprile: Rimpfischhorn e Alphubel (Svizzera) - dir. M. Pe-

VALLE DEL SEVESO

Scuola intersezionale di alpinismo e sci alpinismo

■ **Sede:** Piazza S. Martino, 2; Bovisio Masciago. Tel. 0362/593.163

■ La commissione Internazionale di Alpinismo e Scialpinismo "Valle del Seveso" (Barlassina, Bovisio Masciago, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno Dugnano, Rho, Sesto San Giovanni, Seveso) organizza il 9° Corso di alpinismo. La partecipazione è riservata ai soci di età superiore ai 15 anni. La domanda di iscrizione deve essere presentata entro e non oltre le ore 22 del 14 aprile, unitamente ad un certificato di idoneità medico-sportiva, a una fotografia e alla quota di lire 220.000.

■ L'apertura del corso si terrà il 28 aprile presso la sede del CAI di Bovisio Masciago; le altre lezioni potranno essere tenute anche presso la sede di altre Sezioni della Commissione. Il programma completo va richiesto all'indirizzo indicato.

senti, E. Ronzoni.
17/18 aprile: Raduno intersez.
17/18 aprile: Pizzo del Diavolo di Tenda - dir. G. e S. Paleni.
25 aprile: Oberalpstock (Svizzera) - dir. E. Ronzoni, F. Milesi.
■ ALZANO LOMBARDO
 Gite scialpinistiche:
4 aprile: Andermatt (Svizzera) con mezzi propri.
17/18 aprile: Raduno intersezionale, località da destinarsi.
■ BRIGNANO
17/18 aprile: Raduno intersezionale scialpinismo.
■ CISANO BERGAMASCO
4 aprile: Pila (val d'Aosta) - gita sciistica.
17/18 aprile: Raduno intersezionale scialpinismo.
24/25 aprile: Piz Sesvenna - dir. G. Averara, S. Formenti - gita scialpinistica.
25 aprile: Passo del Tonale - gita sciistica.
■ COLERE
 Gite scialpinistiche:
4 aprile: Pizzo Cassandra - dir. M. Ros.
17/18 aprile: Passo Spluga - Pizzo Rambo - dir. M. Grassi.
17/18 aprile: Raduno intersez.
24/25 aprile: Gran Zebrù - dir. E. May, S. Provenzi
■ GAZZANIGA
 Gite scialpinistiche:
4 aprile: Rally Rinaldo Maffeis.
17/18 aprile: Cima di Brenta - dir. G. Piazzalunga, F. Paganessi.
17/18 aprile: Raduno intersez.
24/25 aprile: Traversata del Mont Gelè - dir. M. Carrara, G. Capitano.
■ LEFFE
 Gite scialpinistiche:
10/11/12 aprile: Pasqua al Passo S. Bernardino.
17/18 aprile: Raduno intersezionale.
■ NEMBRO
 Gite scialpinistiche:
4 aprile: Traversata Carona-Passo d'Aviasco - dir. R. Ferrari, M.T. Tombini.
9/12 aprile: Pasqua al Passo S. Bernardino (Svizzera).
17/18 aprile: Raduno intersezionale.
24/25 aprile: Cime d'Entrelor (Valle d'Aosta) - dir. M.T. Tombini, M. Novelli, C. Birolini.
■ OLTRE IL COLLE
 Gite scialpinistiche:
18 aprile: Traversata Alagna/Gressoney - dir. O. Carrara.
17/18 aprile: Raduno intersezionale.
■ PONTE SAN PIETRO
4 aprile: Andermatt (Svizzera) sci su pista.
4 aprile: Pizzo Molare (Svizzera) - dir. A. Rocchetti, scialpinistica.
18 aprile: Diavolezza - Corvatsch (Svizzera) sci su pista.
18 aprile: Piz Muragl (Svizzera) - dir. I. Capelli, scialpinistica.
17/18 aprile: Raduno intersezionale scialpinismo.
■ URGANO
17/18 aprile: Raduno intersezio-

nale scialpinismo.
■ VALGANDINO
4 aprile: Cervinia - dir. A. Rudelli, G. Spampati, sci su pista.
17/18 aprile: Raduno intersezionale scialpinismo.
23/27 aprile: Santa Caterina Valfurva - Rifugio Branca - dir. L. Maffeis, A. Bombardieri - scialpinistica.
■ VALLE DI SCALVE
12 aprile: Monte Campione - dir. B. Pasta - escursione sci fondo.
17/18 aprile: Raduno intersezionale scialpinismo.
■ VALLE IMAGNA
 Gite scialpinistiche:
4 aprile: Monte Frerone (Val Camonica).
18 aprile: Pizzo Tre Confini.
17/18 aprile: Raduno intersezionale
■ VAPRIO D'ADDA
3/4 aprile: Passo Rolle.
17/18 aprile: Raduno intersezionale scialpinismo.
■ VILLA D'ALME'
 Gite scialpinistiche:
4 aprile: Pizzo Molare (Svizzera) - dir. A. Rocchetti.
18 aprile: Piz Muragi (Svizzera) - dir. I. Capeali.
10/17/18 aprile: Raduno intersez.
■ ZOGNO
17/18 aprile: Raduno intersezio-

nale scialpinismo.
17/18 aprile: Monte Leone, Passo Sempione - scialpinistica.
25 aprile: Val Roseg Pontresina (Svizzera) sci di fondo.

VERONA

■ Sede: Via S. Toscana 11 - 37129 Verona, Tel. 8030555

■ Apertura Segreteria: martedì dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 22.30; mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16.30 alle 19.30. Apertura Biblioteca: martedì e venerdì dalle 21 alle 22.30. Apertura Sede del Gruppo Speleologico: giovedì dalle 21 alle 22.30.

■ TESSERAMENTO
 La Segreteria della Sezione resterà chiusa dal 9 al 26 aprile. Durante questo periodo non si effettueranno rinnovi o nuove iscrizioni. A chi non avesse ancora provveduto al rinnovo del tesseramento sarà possibile mettersi in regola tramite versamento sul c/c postale n. 14445373 INTESTATO AL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI VERONA. La copertura assicurativa decorrerà dalle

ore 24 del giorno in cui è avvenuto il pagamento. Dopo il 26.4 la segreteria provvederà ad inviare al domicilio del Socio il bollino da applicare sulla tessera. Ecco gli importi:
Soci ordinari: 52.500 lire (45.000 quota sociale + 6.000 morosità + 1.500 recapito bollino)
Soci familiari: 32.500 (25.000 quota sociale + 6.000 morosità e 1.500 recapito bollino)
Soci giovani: (fino al 1976): 22.500 (15.000 quota sociale + 6.000 morosità e 1.500 recapito bollino).
 Variazioni di indirizzo miglioramento di 3.000 lire.
■ GITE SOCIALI
4 aprile: 4 PASSI DI PRIMAVERA (Responsabile Ceoletta)
12 aprile: LAGO DI TENNO (escursionistica). Visita alle cascate del Varone (Responsabile Ceoletta).
18 aprile: VAL SORDA (escursionistica). Responsabile Bettini.
25 aprile: BICICLETTA. Responsabile Ceoletta.
1 e 2 maggio: TRAVERSATA MONTE CONERO (Ancona) da Portonovo a Sirolo per la spiaggia delle due sorelle. (Responsabile: Fiorentino).
■ SCUOLA DI ALPINISMO «G. PRIAROLO»

A partire dal 9 aprile ogni martedì e venerdì dalle 21 alle 22 si effettueranno le iscrizioni al **41° CORSO DI ALPINISMO** di base, rivolto sostanzialmente a principianti: attraverso lezioni teoriche e pratiche ed uscite sul terreno, verranno date le nozioni fondamentali riguardanti l'arrampicata sia su roccia che su ghiaccio e la progressione su vie attrezzate.
■ CORO SCALIGERO DELL'ALPE
 Il Coro della Sezione ha partecipato al Concorso Internazionale di Canto Corale a PRAGA, meritando il 2° posto e le più vive congratulazioni della giuria.

SOTTOSEZIONE

G.A.C. BATTISTI

Sottosezione CAI Verona

■ Sede: via S. Nazaro, 15 - Verona

■ Apertura: martedì e giovedì ore 17,30 - 19. Giovedì e venerdì ore 21-22,30.

■ ATTIVITÀ SOCIALE
 Sono state effettuate gite a Plose, Obereggen, Malles (Val Venosta), Racines, Punta Alta, Alpe di Siusi, Cima di Giogobello (Val Sarentina) Passo San Pellegrino, Val Gelada (Dolomiti di Brenta), Cortina e il Giro dei 4 Passi (sciistica), Villagratal, Punta Madriccio, Monte Fumaiole, oltre all'attività per i ragazzi e ai campionati sociali.

IN ABRUZZO CON LA COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO

La commissione regionale TAM Lombardia, in collaborazione con le analoghe commissioni della Sezione di Bergamo e della Delegazione Abruzzo, al fine di facilitare ai Soci interessati la conoscenza diretta dei Parchi Nazionali e delle Riserve Naturali Abruzzesi, con particolare attenzione ad alcune nuove realizzazioni, propone una escursione in Abruzzo nel mese di giugno con il seguente programma:
 Sabato 26: ore 10.30, ritrovo alla Stazione Centrale di Milano (ingresso sala d'attesa II cl.), viaggio in treno + pullman per Pescara e Prati di Tivo, con breve sosta all'area faunistica di Pietracamela; sistemazione in albergo.
 Domenica 27: escursione in val Maone - Campo Pericoli (zona di reintroduzione del camoscio d'Abruzzo nel parco naz. del Gran Sasso).
 Lunedì 28: escursione al Corno Grande del Gran Sasso per il vallone delle Cornacchi e Rif. Franchetti; in serata trasferimento a Civitella Alfedena e sistemazione in ostello.
 martedì 29: escursione nel Parco Nazionale dell'Abruzzo
 Mercoledì 30: trasferimento al Passo di Lanciano, escursione nella Riserva Naturale della Maielletta; nel pomeriggio ritorno a Pescara e quindi a Milano in treno (arrivo previsto: ore 23.40)
 Informazioni ed iscrizioni presso la Sezione di Bergamo, via Ghislanzoni, 15, tel. 035/24.42.73.
 Iscrizioni entro il 15 maggio, previo versamento di L. 180.000 (corrispondenti a metà della quota di partecipazione) da effettuarsi mediante assegno bancario intestato a CAI Sez. di Bergamo.

CORSI DI SCIALPINISMO

Quest'anno sono 3 i corsi di sci alpinismo. Il Corso di introduzione (1° livello) è finalizzato all'apprendimento delle nozioni basilari dello sci alpinismo.

Il Corso avanzato (2° livello) è finalizzato all'apprendimento delle tecniche alpinistiche: procedimento su ghiacciaio e roccette facili, uso della corda in montagna ecc.

È rivolto a chi ha già frequentato un corso di introduzione.

Il Corso di perfezionamento (3° livello) è finalizzato alla formazione di aiuto istruttori.

Iscrizioni ed informazioni in sede.

NUOVO DIRETTIVO

Presidente: S. Agostinelli, Vice Presidenti A. Brutti, A. Perolo. Segretario: L. De Gaspari. Tesoriere: M. Righetti. Consiglieri: G. Accordini, G. Benvenuti, N. Bo-vo, A. Forlin, R. Fratton, E. Gaiga, R. Giuliani, G. Murari, G. Paluani, S. Placchi, N. Renso, U. Turri, F. Veronese, R. Zandonà, Sindaci: W. Biacchi, A. Guglielmoni, I. Miosioli.

S. PIETRO IN C.

■ Sede: Via Chopin, 3
37029 S. Pietro in Cariano (VR)

■ Apertura: giovedì ore 21

SCII ALPINISMO

20/21 marzo - Piz. Sesvenna, 4 aprile: Punta del Lago Romito.

17/18 aprile: Monte Sissone (Svizzera).

1/2 maggio: Monte Nevoso.

GITE ESTIVE

18 aprile Val Codera - sentiero del Trecciolino (E)

1/2 maggio Parco regionale del Conero, in collaborazione con la sezione CAI Verona e TAM.

ALPINISMO GIOVANILE

21 marzo Marciaga; 28 marzo Marciaga; 4 aprile Grola. Le uscite si propongono di insegnare l'uso dei nodi e la loro applicazione con facili salite in palestra di roccia.

CORSO DI ALPINISMO

La scuola di roccia G. Priarolo, della sezione CAI di Verona, organizza il 41° corso del 6 maggio. Rivolgersi ai soci Bettinazzi e Bertani.

INCONTRI CULTURALI

La dott. Massimilla Manzini, psicologa dell'ULSS 26, specializzata in problemi legati all'età evolutiva, tiene presso la nostra sede tre incontri, rivolti in particolare a tutti gli accompagnatori giovanili, ai capigita e a tutti i soci interessati. 28 marzo: Il preadolescente: sue caratteristiche psicologiche; 5 aprile: L'immaginario adulto nell'adolescente; 19 aprile: La comunicazione nei gruppi.

Le serate avranno inizio alle ore 20.30.

CAI UET

■ Sede: presso il Circolo Garibaldi, via Pietro Giuria, 56, Torino. Tel. 011/938.485

■ Apertura: venerdì ore 21

GITE

21/3 Pizzoni di Laveno
4/4 Passo della Croce
25/4 Grange Sevine (V. di Susa)
15-16/5 Grigna meridionale
6/6 Laghi Unghiasse
27/6 Monte Marzo (Val Soana)
11-12/7 Lago Bianco (Aosta)
25-26/7 Rifugio Gonella
12/9 Rosa dei Banchi
26/9 Gran Queyron
3/10 Monte Dubia (Val d'Ala)

LIGURE

■ Sede: 16129 GENOVA - Piazza Palermo, 11 canc. - Tel. 310.584

■ SCIALPINISMO PER RAGAZZI in occasione del 30° anno di attività della scuola, viene organizzato in aprile e maggio un corso sperimentale di sci-alpinismo riservato a ragazzi di età compresa fra 13 e 16 anni. Il corso ha come base la baita di alcuni soci in valle d'Ayas.

Si svolgerà in due o tre uscite con partenza il sabato pomeriggio; il dislivello delle gite sarà modesto. Si parlerà di teoria dello sci-alpinismo, di attrezzatura, di sicurezza in montagna, di geografia, di topografia e di cultura alpina. Attrezzatura: sci con attacco da sci-alpinismo, pelli di foca, scarponi da sci, abbigliamento da montagna. La scuola impresta gli sci; inoltre consiglierà negozi convenzionati. Responsabili: Giancalo Nardi tel. 583215, Dino Romano tel. 0185/75236, Mino Girelli tel. 3760489.

REGGIO EMILIA

■ Sede: Viale dei Mille, 32
42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/436.685

■ Apertura: Segreteria e biblioteca da mercoledì a sabato dalle 18 alle 19,30. Ogni venerdì, dalle 21 incontri con soci e serate di diapositive.

GITE SOCIALI

22/25 maggio: Francia-Canyon du Verdon e Camargue. Coord. Silvano Bolondi e Mirca Lucchi
29/30 maggio: Svizzera-Canton Ticino e Monte Tamaro. Coord. Pietro Leoni
9/13 giugno: Austria-Carinzia e Feldkirchen. Coord. Patrizio Prampolini e Giuseppe Riccò
Tutte le gite si svolgeranno con pullman con obbligo di iscrizioni anticipate dietro caparra.

S. ILARIO D'ENZA

■ Sede: Viale Piave, Centro sportivo C/o Villa Govi

CORSO DI ESCURSIONISMO

Lezioni teoriche
22/4 Presentazione, attrezzatura, cartografia

6/5 Pericoli e norme di comportamento in montagna

20/5 Aspetti naturalistici

10/6 Tecniche di orientamento

Lezioni pratiche

25/4 Collina Reggiana: lettura del paesaggio e cartografia

8-9/5 Alpi: norme di comportamento

23/5 Appennino: Aspetti natural. 12-13/6 Apuane (in treno): "Alla ricerca del sentiero perduto"

Le lezioni teoriche si terranno presso la sede di viale Piave, centro sportivo C/o sala Villa Govi alle ore 21.

La quota d'iscrizione è di L. 50.000.

Le iscrizioni si ricevono a partire da sabato 20 marzo al 22 aprile presso: Parrucchieri Angelo e Massimo - via Emilia all'Angelo 16, Reggio Emilia; Foto Blitz - via Roma, S. Ilario d'Enza; Gabriele Nori - Archivio di Stato, via D'Azeglio 45, Parma.

FRASCATI

■ Sede: Via G. Battista Janari, 6 - 00044 Frascati (Roma) Casella Postale 72.

GITE SOCIALI

21/3 Sprone Maraoni (Monti Lepini) - da Morolo - Escursionismo

4/4 M.te Sirente - Per la Valle Lupara - Alpinistica facile

18/4 M.te Meta - Da Picinisco (PNA) - Escursionismo

1-2/5 Giro della Val Chiarino (Gran Sasso) - Pernottamento in rifugio - Escursionismo esperto

16/5 M.te Miletto (Monti del Matese) - Dal lago del Matese - Escursionismo

30/5 M.te Amaro di Opi (PNA) - Escursionismo

13/6 M.te di Cambio (Monti Rea-

mini) - Escursionismo esperto
26-27/6 Giro del M.te Vettore (Monti Sibillini) - Pernottamento in rifugio - Escursionismo esperto

11/7 M.te Prena (Gran Sasso) - Via dei Laghetti - Alpinistica facile

GITE GIOVANI

14/3 M.te Lupone (Monti Lepini)

25/4 M.te La Monna (Monti Ernici)

23/5 Rifugio Sebastiani-M.te Costone

6-7/6 Escursione a Campo Imperatore (Gran Sasso) Pernottamento a S. Stefano di Sessano

SCI FONDO ESCURS.

14/3 Piani di Rascino (Monti Reatini)

28-29/3 Altopiano delle Rocche (Velino-Sirente)

Maggiori informazioni si possono avere in Sezione il giovedì antecedente la gita, dalle 19 alle 20.30.

CATANIA

■ Sede: Via Vecchia Ognina 169 Tel. 095-387674 con FAX e segret. telef.

■ Apertura: giorni dispari dalle 19 alle 21

PROGRAMMA

28/3 Traversata scialpinistica dal Rif. Sapienza a Monte Scavo per il catere centrale.

marzo Tutte le domeniche corso sociale di sci-alpino con maestri FISI e istruttori sezionali.

PROGRAMMA ESTIVO

4/4 Escursione dimostrativa alla grotta del 3 livelli col gruppo speleo sezionale.

18/4 Escursione lungo il vallone di Quarantore-Etna Nord

25/4 118° Anniversario sezionale. Assemblea Ordinaria e pranzo sociale al Rif. Sapienza.

30/4, 1/5 e 2/5 Monte Pollino (Basilicata)

dal 3/8 al 25/8 Traversata Himalayana: avventura ai piedi dell'Everest. Prenotazioni entro il 15 aprile.

● ● ● ● ● LE GUIDE INFORMANO ● ● ● ● ●

ALPI CENTRALI

■ Informazioni e iscrizioni chiamando: 031/64.27.89 o 031/64.12.70 o 0362/94.22.90

■ La Scuola Italiana Alpinismo e Scialpinismo Alpi Centrali delle guide alpine e maestri di alpinismo Giulio Beggio, Cesare Cesa Bianchi e Vanni Spinelli propone:

8-9 maggio, Aiguille des Glaciers: Super Scialpinismo

8-9 maggio, Rifugio Benevolo: Scialpinismo

8-9 maggio, Monte Bianco: Super Scialpinismo

15-16 maggio, Passo dello Stelvio: Fuoripista

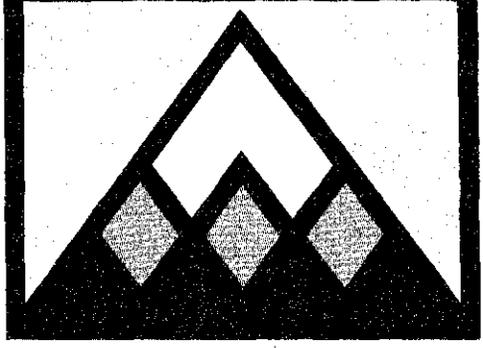
22-23 maggio, Castore e Nordend: Super Scialpinismo

29-30 maggio, Monte Bianco: Super Scialpinismo

● ● ● ● ●



Q·U·O·T·A
600



Con il Patrocinio
dell'Unione Nazionale Comuni
Comunità Enti Montani

**IX SALONE DELLA
MONTAGNA**

PARMA
QUARTIERE FIERISTICO
1-4 APRILE 1993



SALONE DELL'AMBIENTE

Orario d'apertura: Venerdì e Sabato dalle 10.00 alle 23.00 • Giovedì e Domenica dalle 10.00 alle 20.00

FIERE DI PARMA

VOGLIATE INVIARE ALL'INDIRIZZO SOTTOINDICATO:
 FIERE DI PARMA - Segreteria Quota 600 - Via Rizzi, 3 - 43031 Baganzola (PR)
 Documentazione per la prenotazione dell'area espositiva - Biglietto d'invito - Programma Convegno

NOME e COGNOME _____
 DITTA _____ ATTIVITA' _____
 VIA _____
 C.A.P. _____ CITTA' _____ TEL. _____